

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti autorizzazioni a procedere:

nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di appropriazione indebita aggravata continuata (articoli 81, capoverso, 646, 61 numeri 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 73*).

Il senatore Nencioni, senza entrare nel merito delle questioni, chiede che la Giunta effettui alcuni accertamenti, utili, a suo avviso, ai fini della decisione, rinviando nel frattempo ogni deliberazione sulla domanda all'ordine del giorno. Dopo interventi dei senatori Petrone, Petrella, Nencioni e del Presidente, la Giunta aderisce alla richiesta avanzata dal senatore Nencioni.

La Giunta decide quindi di rinviare ad altra seduta anche l'esame delle domande di

autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò di cui ai *Doc. IV, nn. 69, 71 e 80*;

nei confronti del signor Vincenzo Lamparelli, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 75*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e dà mandato al senatore Bacchi di preparare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Giuseppe Papaio, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 76*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Bacchi di stendere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Francesco Cardella, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 63*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Petrone, Ricci, Bacchi e del Presidente, la Giunta delibera di proporre all'Assemblea la con-

cessione dell'autorizzazione e dà mandato al senatore Bacchi di redigere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Gian Domenico Bua, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 64).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta decide di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Bacchi di stendere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Salvatore Di Francesco, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 65).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta delibera di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cacchioli di redigere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Giuseppe Di Leonardo, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 66).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta delibera di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cacchioli di stendere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del signor Ugo Fabbri, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 77).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta delibera di proporre il diniego di autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Cacchioli di approntare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Dinaro, per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 67).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Dinaro, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Dinaro, intervengono i senatori Bacchi, Tambroni Armaroli, Nencioni, De Carolis, De Giuseppe e il Presidente. La Giunta decide quindi di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore De Giuseppe di preparare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Mario Tedeschi, per il reato di diffamazione continuata con il mezzo della stampa (articoli 81 capoverso, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 70).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente ed interventi dei senatori Nencioni e Petrone, la Giunta delibera di proporre il diniego di autorizzazione a procedere e incarica il senatore Tambroni Armaroli di redigere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Spadolini, per il reato di diffamazione continuata con il mezzo della stampa (articoli 81, 57, 595, 61, n. 10, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 78) e per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 57, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 79).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta, con separate votazioni, delibera all'unanimità di proporre il diniego di autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Tambroni Armaroli di stendere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Lanfrè, per il reato di diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico (articolo 656 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 68).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Lanfrè, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Lanfrè, e dopo interventi del senatore Petrone e del Presidente, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed affida al se-

natore De Carolis il compito di predisporre la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Colleselli, per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 81*).

Dopo avere riassunto i fatti, il Presidente dà lettura dei chiarimenti inviati per lettera dal senatore Colleselli alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Successivamente la Giunta delibera di proporre il diniego di autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore De Giuseppe di preparare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Mario Tedeschi, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, primo e terzo comma, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 85*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Nencioni, Bacchi, Cacchioli, De Giuseppe e del Presidente, la Giunta delibera di rinviare ad altra seduta ogni decisione e di acquisire nel frattempo alcuni elementi di documentazione;

nei confronti del senatore Zanon, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 72*) e per concorso nei reati di concussione (articoli 110 e 317 del Codice penale) e appropriazione indebita continuata ed aggravata (articoli 110, 81 capoverso, 646, 61, nn. 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 74*).

La Giunta, aderendo alla richiesta inviata telegraficamente dal senatore Zanon, delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle suddette domande, per consentire al predetto senatore di completare la documentazione che intende esibire alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato;

nei confronti del senatore Franco per i reati di: a) istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale); b) calunnia aggravata (articoli 368 e 61 n. 10 del Codice penale); c) diffu-

sione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (articolo 656 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 82*); per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 83*); per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 84*).

La Giunta delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle suddette domande.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente avverte che il Presidente del Senato, con lettera in data 25 luglio 1973, ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Domenico Antonio Buccini, in sostituzione del senatore Renato Colombo, entrato a far parte del Governo.

Avverte altresì che, in conseguenza della vacanza verificatasi nella Giunta e della relativa sostituzione, l'incarico di relatore per la regione Molise è attribuito al senatore Buccini. Dopo aver dato atto che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è ricostituita nella sua integrità, invia al senatore Buccini, a nome della Giunta e suo personale, un cordiale saluto ed augurio di buon lavoro.

Successivamente, essendosi reso vacante un seggio nella Regione Marche, in seguito alla morte del senatore Alfredo Scipioni, la Giunta accerta — su relazione del Presidente, data l'assenza del senatore Li Vigni, relatore per la Regione Marche — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore è il signor Alessandro Niccoli.

La seduta termina alle ore 11,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche degli articoli 226 e 339 del codice di procedura penale e dell'articolo 617 del codice penale, relativi alla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni** » (755-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Sanzioni penali per la violazione del diritto all'intimità della vita privata svolgentesi nel domicilio** » (893), d'iniziativa del senatore Martinazzoli;

« **Salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche** » (991), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni anche telegrafiche e telefoniche** » (1099).

(Esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge concernenti le intercettazioni telefoniche, sospeso nella seduta del 16 maggio, sulla base di un testo predisposto dal relatore, senatore Martinazzoli, e in parte rielaborato dalla Sottocommissione costituita per l'esame preliminare.

Il senatore Marotta dichiara di giudicare insufficienti gli elementi di informazione acquisiti in materia di modalità tecniche delle intercettazioni e propone l'audizione di altri tecnici ed esperti del settore, con prosecuzione pertanto dell'indagine conoscitiva già effettuata.

Il presidente Coppola, premesso che l'indagine conoscitiva non costituiva comunque presupposto necessario dell'esame di disegni di legge in cui prevalgono aspetti tecnico-penali, aggiunge tuttavia che, ove se ne ravvisasse la necessità, la Commissione potrebbe valutare anche in un successivo momento la possibilità di una prosecuzione dell'indagine.

Il senatore De Carolis, rilevato che la normativa predisposta dal relatore, senatore Martinazzoli, è molto ampia e tale da comprendere tutte le attività di intercettazione, anche quelle che potessero essere poste in atto in futuro con mezzi non ancora noti, ritiene, per tale motivo, superabile il problema sollevato dal senatore Marotta.

Il relatore alla Commissione, senatore Martinazzoli, ricorda che nella stesura del

testo predisposto — risultante dalla fusione dei disegni di legge in titolo — ha tenuto in particolare considerazione le memorie inviate dai professori Vassalli, Nuvolone e Conso; osserva quindi che la Sottocommissione non ha tuttavia esaurito il proprio lavoro, avendo sostanzialmente accantonato taluni articoli più complessi e lasciato impregiudicato il problema di fondo concernente l'opportunità di elaborare un disegno di legge autonomo in materia anzichè introdurre una riforma novellistica delle relative disposizioni del codice penale.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1, concernente le interferenze illecite nella vita privata, vengono proposti numerosi emendamenti. La Commissione respinge tre emendamenti al primo comma presentati dal senatore Marotta e a cui si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo ed approva il primo comma con un emendamento proposto dal sottosegretario Pennacchini, che riduce la misura della pena da sei mesi a tre anni.

Approvato quindi il secondo comma con un'osservazione contraria del senatore Galante Garrone, la Commissione passa all'esame del terzo comma. Dopo il ritiro di due emendamenti, il primo del senatore Marotta ed il secondo del rappresentante del Governo, la Commissione, a seguito di approfondito dibattito, respinge un emendamento presentato dal sottosegretario Pennacchini (tendente ad inserire tra le ipotesi per le quali si prevede un aggravamento di pena anche quella che il fatto sia commesso in danno di un pubblico ufficiale) ed approva un emendamento proposto dal senatore Petrella — a cui si sono dichiarati favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo — tendente ad inserire nell'ultima parte dell'articolo le parole: « anche abusivamente ».

Dopo l'illustrazione, da parte del relatore Martinazzoli, dell'articolo 2, concernente la illecita cognizione, interruzione o impedimento di comunicazioni telegrafiche o di conversazioni telegrafiche o telefoniche, la Commissione approva il primo comma con

un emendamento presentato dal sottosegretario Pennacchini, che riduce la misura della pena da sei mesi a quattro anni.

Approvato quindi il secondo comma senza modificazioni, la Commissione accoglie il terzo comma con un emendamento proposto dal sottosegretario Pennacchini (che prevede un aggravio di pena nell'ipotesi che il fatto sia commesso in danno del pubblico ufficiale sia nell'esercizio che a causa delle sue funzioni) e con talune modifiche formali nell'ultima parte.

Approvato quindi senza modificazioni il primo comma dell'articolo 3, che riguarda la fase preparatoria dell'installazione delle strumentazioni atte all'intercettazione, la Commissione accoglie il secondo comma con un emendamento presentato dal sottosegretario Pennacchini, tendente ad aggiungere l'ipotesi di aggravamento per la commissione del fatto in danno di un pubblico ufficiale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni.

Dopo l'illustrazione, da parte del relatore Martinazzoli, dell'articolo 4, che disciplina le ipotesi di falso nell'uso delle intercettazioni telegrafiche o telefoniche, la Commissione approva il primo comma con un emendamento presentato dal senatore Petrella, che aggiunge all'ipotesi di alterazione e di falsa formazione quella di soppressione di una comunicazione o di una conversazione telefonica.

Accolto quindi il secondo comma con talune modificazioni formali, si passa all'esame dell'articolo, successivo al quarto, che disciplina le ipotesi di intercettazioni consentite agli ufficiali di polizia giudiziaria, nell'ambito delle funzioni ad essi assegnate dall'articolo 219 del codice di procedura penale.

Il senatore Sabadini, premesso che l'articolo rappresenta il punto qualificante dell'intero provvedimento, dichiara che il Gruppo comunista, nel presupposto che l'intercettazione costituisca un mezzo eccezionale di prova e che, come tale, possa essere autorizzato solo in casi straordinari, non può aderire al testo elaborato dalla Sottocommissione, sia per la fascia troppo ampia di

fattispecie in ordine alle quali si rende possibile l'intercettazione, sia per il fatto che dovrebbe essere sempre richiesto l'intervento del magistrato. Chiede pertanto che venga convocata nuovamente la Sottocommissione nel pomeriggio, per riesaminare l'articolo nonché la parte del provvedimento ancora sostanzialmente non definita.

Il sottosegretario Pennacchini, dichiarandosi invece favorevole al testo in esame, propone di inserire l'avverbio « soltanto » prima delle parole « ai seguenti reati » e di estendere l'ipotesi prevista dal punto 4) sostituendo alla locuzione « delitti di contrabbando » la locuzione « reati di contrabbando », così da comprendere anche le contravvenzioni.

Il presidente Coppola rinvia il seguito dell'esame dell'articolo alla seduta di domani. Avverte inoltre che nel pomeriggio, alle ore 17,30, si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 14.

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Pennacchini.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche degli articoli 226 e 339 del codice di procedura penale e dell'articolo 617 del codice penale, relativi alla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni » (755-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Sanzioni penali per la violazione del diritto all'intimità della vita privata svolgentesi nel domicilio » (893), d'iniziativa del senatore Martinazzoli;

« Salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche » (991), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni anche telegrafiche e telefoniche » (1099).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge, nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il relatore alla Commissione, senatore Martinazzoli, comunica che la Sottocommissione ha esaurito, nella serata di ieri, il proprio lavoro ultimando l'elaborazione degli articoli precedentemente accantonati e adottando la soluzione di riformare novellisticamente le disposizioni dei codici penale e processuale penale, cui gli articoli del provvedimento si riferiscono. Di conseguenza gli articoli già approvati nella seduta di ieri, si collocano nel seguente modo: l'articolo 1 inserisce, dopo l'articolo 615 del codice penale, l'articolo 615-bis; l'articolo 2 sostituisce l'articolo 617 del codice penale; l'articolo 3 inserisce, dopo l'articolo 617 del codice penale, gli articoli 617-bis, 617-ter e 617-quater.

Il relatore illustra quindi l'articolo 617-quater, che vieta qualsiasi attività diretta alla fabbricazione o alla messa in circolazione di apparecchiature di intercettazione che si svolga senza un'apposita licenza, rilasciata dai Ministri dell'interno e dell'industria.

A seguito di un approfondito dibattito, la Commissione accoglie l'articolo in una nuova formulazione proposta dal sottosegretario Pennacchini — a cui si è dichiarato favorevole il relatore — decidendo tuttavia di farne oggetto di un'apposita disposizione finale, da collocare in una parte II del disegno di legge.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo concernente i casi in cui gli ufficiali di polizia giudiziaria sono autorizzati ad effettuare intercettazione telefoniche, sospeso nella precedente seduta. Nella nuova formulazione l'articolo — che avrà il n. 4 — abroga l'ultimo comma dell'articolo 226 del codice di procedura penale e inserisce, dopo l'articolo 226, gli articoli 226-bis, 226-ter e 226-quater.

La Commissione, approvata la prima parte dell'articolo 4, accoglie il primo comma del-

l'articolo 226-bis, che limita la facoltà di intercettazione consentita agli ufficiali di polizia giudiziaria, nell'ambito delle funzioni ad essi assegnate dall'articolo 219 del codice di procedura penale, ai seguenti reati: 1) delitti non colposi puniti con pena superiore, nel massimo, a tre anni di reclusione; 2) reati concernenti la produzione, il commercio e l'impiego di stupefacenti; 3) reati concernenti le armi e le sostanze esplosive; 4) reati di contrabbando; 5) reati di molestia e disturbo alla persona col mezzo del telefono.

Il secondo comma, che dispone il divieto di intercettazione delle conversazioni telefoniche tra l'imputato ed il difensore o il consulente tecnico, viene accolto con una modifica formale; è infine accolto il terzo comma, che commina la nullità assoluta, in sede processuale, delle intercettazioni telefoniche illecite. Sull'argomento si pronuncia, in senso contrario, il senatore Mariani, riservandosi di presentare un apposito emendamento in Assemblea.

Dopo l'illustrazione da parte del relatore Martinazzoli dell'articolo 226-ter, che disciplina le condizioni richieste per il rilascio dell'autorizzazione all'intercettazione prevista dall'articolo precedente, la Commissione approva il primo comma — con un emendamento soppressivo dell'ultima parte, presentato dal rappresentante del Governo — ed i restanti due commi, senza modificazioni.

L'articolo 226-quater, concernente le modalità di esecuzione delle intercettazioni, viene accolto con un emendamento al primo comma, presentato dal senatore De Carolis, a cui si sono dichiarati favorevoli il relatore ed il sottosegretario Pennacchini e dopo il ritiro di un emendamento all'ultimo comma, presentato dal rappresentante del Governo.

Dopo l'illustrazione da parte del relatore Martinazzoli dell'articolo 5, che sostituisce l'articolo 339 del codice di procedura penale con un nuovo articolo concernente l'accesso personale del giudice, o per delega agli ufficiali di polizia giudiziaria, agli uffici telefonici, la Commissione accoglie l'articolo con due modifiche formali, proposte rispet-

tivamente dal senatore Mariani e dal senatore Galante Garrone.

L'articolo 6, che inserisce, dopo il terzo comma dell'articolo 423 del codice di procedura penale una nuova disposizione relativa ai casi in cui è fatto obbligo di procedere a porte chiuse nella lettura dei processi verbali di trascrizione delle intercettazioni telefoniche o nell'ascolto di nastri registrati, viene accolto senza modifiche.

La Commissione infine dà mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea sul testo accolto dalla Commissione e di proporre l'assorbimento, nel testo medesimo, dei disegni di legge nn. 755-Urgenza, 893, 991, 1099.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coppola, in considerazione del fatto che la Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario effettuerà nella prossima settimana il previsto viaggio all'estero per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva disposta in materia, avverte che l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1974 nonché quello del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1972 dovranno essere esauriti prima della partenza della Sottocommissione stessa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 settembre, alle ore 10, per l'esame, in sede consultiva, dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1974 (Tabella 5) nonché del rendiconto per il 1972, e, alle ore 18, per l'elezione del Presidente e per la prosecuzione dell'esame del suddetto bilancio e del consuntivo.

La seduta termina alle ore 13.

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SABADINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella 5**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Viviani, relatore alla Commissione, rileva preliminarmente che le attuali norme del Regolamento non consentono, a suo giudizio, quello svolgimento serio ed approfondito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato che l'importanza del documento richiederebbe e, pertanto, anche al fine di privare l'atto del carattere meramente formale attribuitogli per unanime convincimento, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di interessare la Giunta per il Regolamento ad un'eventuale revisione di esse.

Passando all'illustrazione della tabella in titolo, l'oratore si sofferma innanzitutto sugli aspetti tecnici di essa.

Giudicando sostanzialmente troppo modesti gli stanziamenti preventivati a favore del Ministero, sia in riferimento alle funzioni istituzionali che al bilancio di previsione complessivamente considerato, rileva che l'aumento percentuale della spesa, ammontante a circa il 10 per cento rispetto all'esercizio precedente, è inidoneo persino a coprire la svalutazione corrente. Sottolinea inoltre la non corrispondenza — anche prescindendo dai disegni di legge il cui esame non sarà presumibilmente esaurito nel corso del

presente esercizio — tra le somme preventive per la coperteura e quelle iscritte nei provvedimenti già approvati o inseriti nel programma dei lavori della Commissione: cita, in proposito, numerosi esempi dai quali risulta un loro sistematico dimezzamento.

Dopo un esame analitico dei singoli capitoli di spesa e delle variazioni proposte — ritenute per lo più largamente inadeguate rispetto alle necessità — critica il sistema del riferimento ai residui passivi contenuti in altri stati di previsione per spese destinate al Ministero di grazia e giustizia, sistema che, attraverso taluni accorgimenti contabili, contribuisce a deformare l'ottica complessiva. Al riguardo sottolinea la necessità che il bilancio, in quanto atto fondamentale di controllo del Parlamento sul Governo, sia il più possibile chiaro, leale e veritiero.

Sotto il profilo politico, il relatore alla Commissione esprime un giudizio positivo sulle indicazioni emergenti dal bilancio di previsione e sugli impegni assunti dal nuovo Governo. In particolare, dichiarando di concordare con le esigenze riformistiche prospettate in un recente convegno dal ministro Zagari, sottolinea, tra l'altro, l'improponibile necessità che il Parlamento proceda ad una rapida approvazione del disegno di legge concernente l'ordinamento penitenziario per poi porlo in mano al più vasto disegno di riforma dei quattro codici, eventualmente anche attraverso lo stralcio delle norme ritenute più urgenti.

Si sofferma quindi su talune questioni particolari, quali l'abolizione del segreto istruttorio e la modifica in senso proporzionale della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura. Da ultimo, occupandosi del problema dell'attuale crisi della giustizia — caratterizzata, a suo giudizio, da una legislazione arretrata e da una magistratura in cui prevalgono ancor elementi ed orientamenti retrivi — l'oratore, anche al fine di impedire che i principi costituzionali della divisione dei poteri e dell'indipendenza della magistratura si trasformino in intollerabili privilegi, auspica la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudi-

ziario, che traduca in norma di legge l'esigenza della responsabilizzazione del giudice e disciplini, in modo più razionale ed efficiente, l'organizzazione dell'attività giudiziaria.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole alla tabella in titolo.

Il senatore Petrella, lamentata preliminarmente la mancanza nello stato di previsione di una prospettiva programmatica pluriennale che consenta un'analisi penetrante ed approfondita del documento — che, allo stato, ha carattere contabile anziché politico — osserva che l'ingente ammontare della spesa per il personale prevista nella nota preliminare, se, da una parte, evidenzia che il numero dei magistrati esistente nel nostro Paese è il più alto in Europa, dall'altra pone in risalto la cronica e drammatica inefficienza di essi. Al riguardo sollecita, da parte del Ministero, una più attenta e capace politica del personale, perseguibile anche attraverso l'utilizzazione più adeguata dei cancellieri e dei coadiutori giudiziari.

Dopo essersi soffermato sui problemi connessi alla riforma dell'ordinamento penitenziario, la cui soluzione non può andar disgiunta dalla necessità di una migliore qualificazione del personale carcerario, l'oratore critica, in particolare, l'entità della spesa prevista per il servizio elettronico di ricerca giudiziaria, che giudica assolutamente esagerata e sproporzionata all'esigenza. Egli lamenta quindi che all'apertura sociale che caratterizza talune nuove ed impegnative riforme (quali, ad esempio il processo del lavoro) non faccia riscontro, nella fase elaborativa, l'apporto culturale delle forze popolari e che da ciò risalti il drammatico *iatus* esistente tra Parlamento e Paese reale. Conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,10.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

COPPOLA

indi del Vice Presidente

SABADINI

indi del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Risulta eletto il senatore Viviani.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19,40).

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Marotta osserva che il grave stato di crisi in cui versa l'amministrazione della giustizia è certamente argomentabile dal bilancio, caratterizzato da stanziamenti esigui e del tutto sproporzionati alle gravi ed impegnative funzioni istituzionali (la circostanza che al Dicastero sia assegnato un solo sottosegretario vale come esemplificazione emblematica). Si sofferma quindi sulla grave situazione che ha fatto seguito all'esodo dei cancellieri, da lui spesso sottolineata con varie ed infruttuose mozioni, ed a cui occorre por freno prima che si giunga alla completa paralisi della vita giudiziaria. Ritiene inammissibile che il bilancio di previsione, come il relatore ha rilevato, abbia ridotto alla metà, attraverso il dettaglio delle

somme accantonate sui fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, la copertura di significativi riforme, quali il processo del lavoro ed il patrocinio statale per i non abbienti.

Illustra quindi due ordini del giorno: nel primo si invita il Governo ad apportare alle voci del bilancio aumenti tali da consentire di superare la crisi della giustizia unanimemente deplorata nanchè ad elevare a tre il numero dei sottosegretari; nel secondo, constatato il grave stato in cui versa l'ordinamento giudiziario, si invita il Governo a porre in atto i provvedimenti necessari.

Conclude preannunciando il proprio voto favorevole allo stato di previsione.

Il senatore Filetti si dichiara fortemente sorpreso nel constatare che l'incidenza delle previsioni di spesa del Ministero di grazia e giustizia, nell'attuale bilancio dello Stato, si sia addirittura ridotta dall'1,40 all'1,39 per cento, rappresentando in tal modo il più esiguo tra gli stanziamenti previsti. La grave crisi della giustizia, che da tempo travaglia il nostro Paese, va in buona parte ricercata proprio nelle carenze funzionali determinate da tali anemici stanziamenti.

L'oratore rileva inoltre la totale mancanza nella nota preliminare di un'esposizione dalla quale emergono gli orientamenti governativi e tale da consentire lo svolgimento di un esame serio ed approfondito: il bilancio, in tal modo, risulta essere poco più di un mero documento contabile. Riferendosi quindi alla futura attività legislativa, auspica la sollecita presentazione di un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, la cui improrogabile necessità diventa ogni giorno più evidente, nonchè la rapida discussione ed approvazione delle altre molteplici ed importanti riforme che da tempo attendono di essere esaminate dal Parlamento. Annuncia infine il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Coppola, che interviene successivamente, premesso che il bilancio di previsione della spesa va esaminato nel suo insieme ed in riferimento all'attuale congiuntura economica, rileva che nella tabella in esame non si riscontra, come potrebbe desumersi dagli interventi di taluni espo-

nenti dell'opposizione, una diminuzione in assoluto delle cifre in essa stanziata per il corrente esercizio rispetto all'esercizio precedente, bensì una minor lievitazione delle spese medesime in relazione a quella prevista per il bilancio dello Stato nel suo complesso. Se si esamina con quest'ottica il bilancio per il 1974, prosegue l'oratore, si può agevolmente constatare che, a fronte di una diminuzione in assoluto delle spese previste nello stato di previsione del Ministero della difesa, sono notevolmente aumentati gli stanziamenti per la pubblica istruzione, per gli interventi nel campo sociale, per gli impegni nel settore dei trasporti, e via dicendo, il che dimostra, a suo avviso, l'infondatezza delle critiche formulate a questo proposito.

Dopo aver ricordato il particolare rilievo dato ai problemi della giustizia dal Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico e dopo aver richiamato le responsabilità del Parlamento ai fini dell'attuazione delle riforme, il senatore Coppola, riallacciandosi ad un auspicio formulato in altra occasione dal senatore Bettiol, invita il Governo ad adoperarsi affinché il nostro ordinamento interno sia al più presto adeguato al diritto comunitario.

Il presidente Viviani, relatore sulla tabella in esame, nel rilevare che dal dibattito non sono emerse posizioni sostanzialmente difformi all'esposizione da lui svolta, dà la parola al sottosegretario Pennacchini, riservandosi di esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno dopo la replica del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Pennacchini, premesso che non si può non essere d'accordo con quanti auspicano un miglioramento dei servizi della giustizia, una più adeguata dotazione degli organici, più efficienti strutture carcerarie, rileva che il conseguimento di questi obiettivi di civiltà è evidentemente condizionato dalle scelte che, nel quadro delle compatibilità del bilancio, saranno effettuate ai vari livelli politici.

Replica quindi su quesiti particolari posti dagli oratori intervenuti nel dibattito: dopo essersi soffermato sui problemi dei lavori pubblici afferenti al settore della giustizia, fornisce assicurazioni al relatore, il

quale aveva posto in luce il problema, che, compatibilmente tra l'altro con la costruzione di nuovi edifici carcerari, saranno limitati i trasferimenti — di competenza del Dicastero di grazia e giustizia — dei detenuti condannati con sentenza passata in giudicato.

Dopo aver accennato all'esiguità dei fondi per spese di rappresentanza ed all'impossibilità di far fronte a situazioni di emergenza che dovessero eventualmente verificarsi data l'assenza di stanziamenti a questo titolo, il sottosegretario Pennacchini replica al senatore Petrella, il quale aveva lamentato l'eccessiva spesa per l'istituendo centro elettronico.

Passando quindi a trattare la situazione degli agenti di custodia, il rappresentante del Governo, dopo aver illustrato i motivi per cui taluni di questi vengono distratti dai loro compiti di istituto, sottolinea come la giusta esigenza di umanizzazione del trattamento carcerario non deve trascendere — come sembra ormai tendenza diffusa anche di autorevoli quotidiani e di correnti ideologiche — sino all'eccessiva considerazione di vicende di soggetti socialmente pericolosi in contrapposto alla minima o nessuna considerazione per l'impegno — che talora, come nel caso dell'agente Panzera, al quale rivolge un reverente pensiero, giunge fino al sacrificio della vita — degli agenti di custodia, che oggi si trovano in una situazione di grave disagio economico e soprattutto morale.

Riferendosi alle proposte di riforma dell'ordinamento giudiziario, il sottosegretario Pennacchini annuncia che, in attesa che vengano risolte le altre delicate questioni a monte di essa, verrà quanto prima presentato, come ha recentemente dichiarato il ministro Zagari, un disegno di legge parziale destinato a modificare la forma di reclutamento dei magistrati.

Aderisce quindi alla richiesta di modifica in senso proporzionale della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura (in corso di elaborazione) e all'esigenza di abolizione del segreto istruttorio (precisando, a questo riguardo, che dovrà tuttavia procedersi attraverso lo stralcio delle relative norme del codice di procedura

penale). Sul problema generale della riforma dei codici, l'oratore rileva che tranne il provvedimento di riforma del diritto fallimentare e quello concernente le società per azioni, (che è in corso di studio), il Governo ha da tempo esaurito il proprio compito presentando i relativi disegni di legge in Parlamento.

Dopo aver replicato brevemente agli altri oratori intervenuti e dopo aver in particolare ringraziato il senatore Marotta per la sua commossa difesa dell'efficienza della giustizia nel nostro Paese, il sottosegretario Pennacchini conferma l'impegno costante dei responsabili del Dicastero per la soluzione dei problemi emersi nel corso del dibattito.

Il presidente Viviani dà quindi lettura degli ordini del giorno presentati.

Il senatore Marotta, aderendo all'invito rivoltogli del sottosegretario Pennacchini, trasforma in raccomandazioni al Governo, dopo averli parzialmente modificati, gli ordini del giorno svolti nel proprio intervento.

Il senatore Petrella illustra quindi due ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista: con il primo, si invita il Ministro di grazia e giustizia ad emanare i provvedimenti urgenti di sua competenza volti a sanare gli effetti negativi della legge sull'esodo dei funzionari nonchè a predisporre un piano organico per la ristrutturazione dei servizi giudiziari; con il secondo, si invita il Governo a predisporre un articolato piano di interventi sia diretti che delegati alle amministrazioni regionali, nei campi della assistenza sociale e della prevenzione educativa, del trattamento rieducativo, anche promuovendo il potenziamento degli istituti di ricerca e di quelli di formazione professionale del personale e favorendo la necessaria sperimentazione.

Il senatore Filetti illustra successivamente un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a maggiori stanziamenti per riordinare gli uffici giudiziari, per assegnare agli uffici stessi il personale necessario e per dotarli delle attrezzature adeguate. Aderendo quindi all'invito rivoltogli dal sottosegretario Pennacchini, il senatore Filetti dichiara di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione al Governo.

Il sottosegretario Pennacchini dichiara quindi di accogliere come raccomandazione il primo degli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista ed accoglie altresì, nei limiti delle proprie competenze, il successivo ordine del giorno dello stesso Gruppo.

Dopo la dichiarazione favorevole del relatore, la Commissione approva i suddetti ordini del giorno ed infine, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Viviani di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella n. 5.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972** » (1227).
(Esame).

Dopo un breve intervento dell'estensore designato, senatore Viviani, la Commissione lo incarica di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 23.

ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

SCELBA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Pedini e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il senatore Calamandrei esprime — in apertura di seduta — il cordoglio del Gruppo comunista per la morte di Salvator Allende e del poeta Pablo Neruda, aggiungendo parole di condanna per il colpo di Stato dei militari cileni ed auspicando che la democrazia e la libertà siano al più presto restaurate in quel Paese.

Il presidente Scelba dichiara che egli già in seno alla Commissione politica del Parlamento europeo aveva avuto occasione di esprimere personalmente il cordoglio per la

tragica fine del presidente Allende, e che perciò non aveva difficoltà ad associarsi, come Presidente della Commissione degli affari esteri, alle parole di cordoglio pronunciate dall'onorevole Calamandrei.

Nella stessa circostanza — continua il Presidente — ebbi a dire che quando la democrazia viene colpita in un Paese, il colpo ferisce i democratici di tutto il mondo.

Perciò è naturale per noi l'auspicio che le libertà democratiche vengano prontamente ristabilite nel Paese amico e perchè il popolo cileno possa superare al più presto la dura prova che attraversa.

RINVIO DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

Il sottosegretario Picardi chiede un ulteriore rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 57-B, 377-B, 378-B, 382-B, 1075, 1076, 1061, all'ordine del giorno in sede deliberante, in attesa che il Governo presenti un disegno di legge in cui sia regolata in modo uniforme la complessa materia dei contributi statali a enti e istituzioni internazionali.

Il senatore Luigi Russo chiede i motivi per i quali anche il disegno di legge n. 1061, che non contempla contribuzioni a carico dello Stato, sia rinviato ed auspica che il provvedimento possa essere al più presto discusso.

Il senatore Rossi Raffaele dichiara di condividere la motivazione del rinvio dei disegni di legge citati.

Il sottosegretario Pedini dichiara che, a suo avviso, il rinvio ad un'impostazione globale dei contributi statali a favore dei vari Istituti può riguardare l'ammontare dei contributi e non la funzione degli enti.

Secondo il senatore Artieri è necessario, invece, pervenire ad una selezione tra i vari enti da finanziare.

A sua volta il senatore Oliva, ricordato l'iter dei provvedimenti governativi e sottolineato che nella loro sostanza essi sono stati già da tempo approvati da entrambe le Camere, auspica che — nel loro contenuto — essi siano al più presto delibati definitivamente dal Senato, onde non recare grave

danno agli Istituti, che dipendono unicamente dal contributo dello Stato.

Dopo che il presidente Scelba ha auspicato che il Governo giunga ad una rapida definizione del proprio atteggiamento concreto sui disegni di legge in questione, la Commissione decide di rinviare la discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 » (735).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Scelba, relatore alla Commissione, auspica che tutti i provvedimenti sulla stessa materia possano essere esaminati congiuntamente e chiede perciò il rinvio dell'esame del provvedimento.

Il senatore D'Angelosante chiede al Governo di illustrare i motivi del fallimento della conferenza sulla pirateria aerea, recentemente svoltasi a Roma, e di riferire sulla posizione italiana in materia.

Dopo che il senatore Luigi Russo ha osservato che la questione sollevata dal precedente oratore è di competenza del Ministero di grazia e giustizia, la Commissione, accogliendo la proposta del Presidente relatore, rinvia l'esame del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore dei membri delle istituzioni culturali italiane in Francia e francesi in Italia, effettuato a Parigi il 1° giugno 1971 » (1031).

(Esame).

Il relatore, senatore Luigi Russo, illustra brevemente il contenuto del provvedimento, e la Commissione lo autorizza a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione per l'aiuto alimentare, adottata a Washington il 29 marzo 1971 » (1033).

(Esame).

Il senatore Pecoraro, relatore, espone brevemente il contenuto del provvedimento e ne raccomanda l'approvazione; intervengono, poi, per chiedere chiarimenti, i sena-

tori Brosio, Calamandrei e D'Angelosante. Dopo brevi repliche del relatore, del presidente Scelba e del sottosegretario Pedini, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo** » (1098).

(Esame e rinvio).

Il senatore Pecoraro riferisce sul disegno di legge, illustrando la portata del programma in titolo e l'impegno dell'Italia (circa 3 miliardi e 500 milioni).

L'oratore, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, si sofferma sui centri di studi e di osservazione meteorologica che saranno finanziati e rileva che i problemi scientifici contemplati negli accordi in parola sono tali da sollecitare impegni di livello internazionale.

Dopo che il senatore D'Angelosante, esprimendo talune perplessità, ha preannunciato un suo intervento in Assemblea sulla complessa materia e dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, il presidente Scelba fa presente l'opportunità che i programmi di ricerca, contemplati nell'Accordo in titolo, siano trasferiti all'Euratom e si chiede quali siano stati finora i risultati della parte di programma già attuata.

Successivamente il sottosegretario Pedini fa presente che già nel 1968 gli Stati membri della Comunità europea dettero mandato alla CEE di predisporre i programmi in titolo. Auspica che gli attuali sforzi per giungere ad una Comunità della ricerca scientifica siano coronati al più presto da successo.

La Commissione decide quindi di rinviare l'esame del provvedimento in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (CIV) del 25 febbraio 1961, relativa alla responsabilità della ferrovia per la morte e il**

ferimento dei viaggiatori e dei Protocolli A e B, firmati a Berna il 26 febbraio 1966 » (862).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Pecoraro, illustra il contenuto ed i precedenti della ratificanda Convenzione, soffermandosi su taluni problemi più rilevanti (come quello relativo alla nazionalità del magistrato competente a giudicare sull'incidente).

Il senatore D'Angelosante giudica in modo positivo, in linea di massima, il contenuto del provvedimento; solleva, tuttavia, talune perplessità (soprattutto in merito all'articolo 17 della Convenzione) per le quali ritiene necessario attendere il parere della Commissione giustizia.

La Commissione rinvia, quindi, l'esame del provvedimento in attesa di tale adempimento.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968** » (1097).

(Esame).

Dopo una breve esposizione del relatore, senatore Albertini, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente alla Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del Protocollo di emendamento all'articolo 56 della Convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971** » (644).

(Esame).

La Commissione autorizza il senatore Casiani, dopo una breve esposizione di quest'ultimo, a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Al termine della seduta il senatore Artieri dichiara — a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale — di associarsi all'omaggio reso alla memoria di Salvador Allende, ma esprime un giudizio negativo sugli interventi di alcuni membri del Governo italiano, prima che si avesse una chiara visione

degli avvenimenti. Ricorda infine che gli accordi internazionali non possono essere soggetti alle vicende dei regimi dei vari Stati ed auspica che i rapporti tra l'Italia ed il Cile continuino ad essere positivi, augurandosi che la democrazia in quel Paese sia restaurata.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARON*

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica, in ordine all'indagine conoscitiva, che sarebbe suo intendimento, previo accordo della Commissione, concludere nella seduta odierna e in quella di domani il dibattito sulle conclusioni dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato, per trasmettere successivamente al Governo il documento conclusivo. In tal modo si potrebbe, vista anche la disponibilità dello stesso Governo, trarre conclusioni pratiche dal lavoro svolto dalla Commissione anche per il bilancio del 1974.

A proposito di questo poi — prosegue il Presidente — si può prevedere che nella prima settimana di ottobre la Commissione esamini la tabella n. 4, nella seconda la tabella n. 18 e, successivamente, affronti l'esame del consuntivo e la procedura di controllo ex-articolo 100 della Costituzione e quello generale del bilancio di previsione.

Il senatore Mazzei propone che la Commissione, prima di concludere l'indagine conoscitiva, ascolti nuovamente i Ministri del bilancio e del tesoro dal momento che i rappresentanti dell'Esecutivo erano stati sentiti ancora con il precedente Governo.

Il senatore Colella, designato relatore sul consuntivo dell'esercizio 1972, osserva che

non è possibile abbinare al dibattito su tale documento la procedura di controllo sugli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria, dato che le Commissioni competenti non hanno trasmesso, salvo pochissime eccezioni, i necessari rapporti.

Il presidente Caron, condividendo le osservazioni del senatore Colella, assicura che solleciterà nuovamente le altre Commissioni a trasmettere i rapporti.

Il senatore Bacicchi, in ordine all'indagine conoscitiva, si dichiara d'accordo sulle proposte del presidente Caron, mentre ricorda che la proposta avanzata dal senatore Mazzei era già stata formulata dal senatore Brosio e non accolta dalla Commissione.

L'oratore aggiunge che la conclusione dell'indagine è tanto più necessaria in quanto sono in corso contatti tra Governo e Regioni per modificare al bilancio del 1974, contatti cui occorrerebbe partecipasse anche il Parlamento, dal momento che esso è già investito dell'esame del preventivo per il 1974.

Il senatore Brosio riprende successivamente la proposta del senatore Mazzei di una nuova audizione dei rappresentanti del Governo, in modo che la Commissione possa giungere a conclusioni valide nell'indagine in corso.

Tale osservazione è condivisa dal senatore Carollo, il quale aggiunge che il contatto con il Governo potrebbe essere utile per la Commissione anche perchè si tratta di un Governo nuovo rispetto a quello che aveva collaborato in precedenza all'indagine. Egli conclude pertanto proponendo che il Presidente prenda contatto con i Ministri interessati per accertare se ritengano utile un nuovo contatto con la Commissione.

Il presidente Caron chiarisce che la sua proposta non intendeva minimamente escludere un nuovo contatto con il Governo, ma soltanto far sì che esso avvenisse sulla base di un documento autonomamente elaborato dalla Commissione, come del resto è nello spirito del Regolamento per quanto riguarda le indagini conoscitive. Dopo che il senatore Basadonna si è dichiarato d'accordo con le posizioni espresse dal Presidente, il senatore Mazzei ribadisce la sua proposta,

osservando che il giudizio del Governo sulle osservazioni presentate dalle Regioni costituisce a suo avviso un elemento conoscitivo indispensabile.

Il senatore Modica ritiene che vi siano sufficienti elementi per valutare l'atteggiamento del Governo in ordine al problema del finanziamento delle Regioni, atteggiamento che non è di rigida chiusura in relazione a modifiche del progetto di bilancio del 1974. Conseguentemente — egli afferma — la Commissione ha la possibilità di chiudere autonomamente e rapidamente l'indagine e di valutare successivamente, in sede di discussione del bilancio 1974, la portata della disponibilità del Governo nel senso indicato.

Il senatore Abis dichiara successivamente che entrambe le soluzioni prospettate hanno una loro validità, mentre il presidente Caron chiarisce ulteriormente la sua proposta, aggiungendo che il Governo potrà prendere più chiaramente posizione disponendo di un documento conclusivo.

Il senatore De Vito, incaricato della redazione del documento conclusivo, che potrà stilare soltanto dopo il dibattito in Commissione, si dichiara perplessa sulle due possibilità prospettate. Il senatore Bollini, ricorda le origini e le motivazioni che indussero la Commissione a decidere l'indagine, si pronuncia a favore della proposta del presidente Caron, in quanto la Commissione deve assolutamente evitare che una eventuale, mancata modificazione del bilancio del 1974 in un senso favorevole alle Regioni possa essere fatta risalire alla responsabilità della Commissione medesima, per non aver concluso tempestivamente la propria indagine.

Il senatore Brosio, intervenendo nuovamente, ribadisce di ritenere indispensabile un giudizio del nuovo Governo in risposta alle critiche avanzate dai rappresentanti delle Regioni all'impostazione del bilancio, che sembra essere stata mantenuta anche per il 1974.

Il Presidente ricorda che la Commissione ascoltò i rappresentanti del Governo prima di quelli regionali ritenendo fondata una proposta avanzata, all'atto dell'autorizzazione dell'indagine, dall'allora Presidente del

Senato, conseguendo così il risultato di acquisire, in maniera chiara e certa, la posizione del Governo. Egli concorda poi con l'argomentazione del senatore Bollini circa la necessità di evitare ogni responsabilità della Commissione ed afferma che il nuovo Governo potrà meglio pronunciarsi sul lavoro della Commissione se disporrà di un documento conclusivo.

Il senatore Carollo ritiene che non si possa escludere dal dibattito avviato dalla Commissione il nuovo Governo, e che, se mancasse il punto di vista di questo, l'indagine non potrebbe dirsi completa.

Il presidente Caron avanza a questo punto una proposta di compromesso: redigere il documento conclusivo, trasmetterlo ai Ministri, sentire l'orientamento del Governo e successivamente decidere se considerare il documento definitivo da stampare e distribuire a norma dell'articolo 48, sesto comma, del Regolamento ovvero se svolgere un supplemento di indagine.

Il senatore Mazzei insiste nella sua proposta originaria e il presidente Caron rinvia la conclusione del dibattito procedurale alla seduta di domani.

Il senatore Carollo sottopone all'apprezzamento del Presidente l'opportunità di trattare, prima dell'esame del bilancio del 1974, anche il problema della revisione dell'articolo 41 della legge di contabilità a proposito delle convalide, per il quale il gruppo di lavoro appositamente costituito ha elaborato una soluzione.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

COMUNICAZIONE DELLE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana comunica che il senatore Martinelli, con lettera in data 19 settembre 1973, ha rassegnato le dimissioni

dalla carica di Presidente della Commissione. L'oratore, nell'esprimere il suo rammarico, manifesta i sensi della più profonda considerazione e stima per il qualificato ed esemplare contributo dato dal senatore Martinelli ai lavori della Commissione.

Interviene quindi il senatore Bacchi il quale, manifestata la sua sorpresa per le improvvise dimissioni del presidente Martinelli, propone alla Commissione di respingerle, testimoniando in tal modo al senatore Martinelli l'apprezzamento per la sagace opera da lui svolta nel dirigere l'attività della Commissione.

Il senatore Borraccino, premesso che da tempo il Gruppo comunista ha sottolineato l'esigenza di una adeguata e democratica rappresentanza, nella presidenza delle Commissioni parlamentari, delle forze politiche di opposizione, dichiara di prendere atto delle dimissioni del senatore Martinelli di cui sottolinea soprattutto la passione e la equanimità dimostrate nel delicato ruolo di Presidente della Commissione finanze e tesoro.

Il senatore Cipellini esprime a sua volta il vivissimo apprezzamento per le doti di umanità e di competenza del presidente Martinelli — che, afferma l'oratore, rimarrà un esempio per i componenti la Commissione — nonchè l'auspicio di proficuo lavoro nei futuri importanti incarichi che il senatore Martinelli non mancherà certo di assumere.

Il senatore Carollo, dopo aver rilevato, in riferimento a quanto detto dal senatore Borraccino circa la presenza delle opposizioni nelle presidenze delle Commissioni parlamentari, l'opportunità di un raccordo operativo tra la maggioranza di Governo e le stesse presidenze per non compromettere l'omogeneità politica necessaria per la conduzione dei lavori legislativi, manifesta affettuosa stima per il presidente Martinelli di cui ricorda soprattutto la grande lucidità sempre manifestata nell'approfondimento e nell'illustrazione della tematica, spesso ostica, dibattuta in seno alla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Parri il quale, nell'associarsi all'apprezzamento da

più parti rivolto alle doti del senatore Martinelli, di cui ricorda soprattutto la dirittura morale e la serietà dimostrate nell'espletamento del suo importante incarico, afferma che sarebbe anch'egli indotto a respingerne le dimissioni, se non conoscesse le ragioni di natura eminentemente politica che le hanno determinate, rendendole in sostanza irrevocabili.

Dopo interventi dei senatori Assirelli e Patrini, che esprimono anch'essi il loro profondo rammarico per le dimissioni del presidente Martinelli, il senatore Buzio, anche a nome del Gruppo socialdemocratico, manifesta sentimenti di gratitudine soprattutto per la capacità dimostrata dal senatore Martinelli nel galvanizzare, con una guida sicura e stimolante, i lavori della Commissione.

Il senatore Paziienza, premesso che ritiene doveroso aggiungere a quanto già detto dal senatore Bacchi a nome del Gruppo MSI-Destra nazionale un suo personale attestato di stima per l'opera del presidente Martinelli, ribadisce il valore non soltanto formale della proposta di respingere le stesse dimissioni, già avanzata dal senatore Bacchi.

Il presidente Segnana, dopo aver affermato che si renderà interprete presso il senatore Martinelli dei sentimenti di apprezzamento e di stima unanimemente manifestati dalla Commissione, pone ai voti le dimissioni presentate dal presidente Martinelli, che, a maggioranza, sono accolte dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 e giovedì 27 settembre, alle ore 10, per procedere all'elezione del Presidente, nonchè per l'esame, in sede consultiva, degli stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974 e del consuntivo per il 1972.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (9^a)

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salvatore.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto** » (386), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » (885), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, dopo aver ricordato il precedente *iter* dei disegni di legge in esame e lo stato dei lavori della Commissione sul problema dell'affitto dei fondi rustici, avverte che si proseguirà nell'esame degli articoli del disegno di legge n. 885, auspicando la conclusione di tale esame entro i termini di tempo già preventivati. Pone quindi in votazione gli ultimi sette commi dell'articolo 3.

La Commissione non approva tali commi e respinge altresì l'articolo 3 nel suo complesso.

Dopo brevi interventi dei senatori Cipolla e Pistolese, i quali si richiamano agli accordi intercorsi in seno ai partiti della nuova maggioranza per la definizione normativa dei problemi previsti dal citato articolo 3, il sottosegretario Salvatore comunica il testo degli emendamenti che il Governo propone sulla base delle intese fra i partiti

della maggioranza, ed avverte che per la materia già disciplinata dall'articolo 3 della legge 12 giugno 1962, n. 567, modificato dall'articolo 3 della legge 11 febbraio 1971, numero 11, il Governo presenta un emendamento aggiuntivo contenente nuove disposizioni.

Alla stregua di tale emendamento, i canoni di affitto stabiliti ai sensi della legge non possono comunque essere superiori all'80 per cento di quelli risultanti dalle tabelle determinate in base alle disposizioni della legge 12 giugno 1962, n. 567.

La commissione tecnica provinciale determina ogni quattro anni, almeno sei mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, le tabelle per i canoni di equo affitto per zone agrarie omogenee.

Nella determinazione di dette tabelle la commissione, prendendo a base i redditi dominicali determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, stabilisce per ogni qualità di coltura ed eventuali gruppi di classi, individuati in catasto, coefficienti di moltiplicazione compresi tra un minimo di 24 volte ed un massimo di 55 volte, in conformità delle direttive della commissione tecnica centrale.

Le commissioni tecniche provinciali, in presenza di condizioni strutturali che accrescano l'efficienza e la produttività delle aziende e non siano state valutate in catasto, applicano coefficienti aggiuntivi a quelli sopra indicati, nelle situazioni e nei limiti appresso specificati:

a) per i fondi rustici dotati di fabbricati colonici ad uso di abitazione, che garantiscano adeguante condizioni alloggiative o di fabbricati aziendali, fino a 8 punti in più, da graduarsi in rapporto alla rispondenza dei fabbricati alle esigenze familiari dell'affittuario e dei lavoratori dipendenti, nonché allo stato di manutenzione, alla esistenza dei servizi ed alla loro importanza rispetto alla organizzazione aziendale ed agli specifici ordinamenti culturali;

b) per i fondi rustici dotati di efficienti investimenti fissi che rechino un diretto ap-

porto alle condizioni di produttività del fondo, coefficienti fino a 7 punti in più, graduati in relazione al tasso di redditività degli investimenti medesimi e tenuto conto rispettivamente degli apporti dell'affittuario e degli oneri gravanti sull'impresa, nonché di quelli a carico della proprietà.

I coefficienti aggiuntivi previsti nelle lettere *a*) e *b*) sono applicati tenendo conto rispettivamente degli apporti dell'affittuario, degli oneri gravanti sull'impresa nonché di quelli a carico della proprietà e si sommano tra loro qualora si verificano cumulativamente le circostanze contemplate in ciascuna di esse.

Per la determinazione del canone dovuto dall'affittuario che non sia coltivatore diretto ai sensi dell'articolo 25 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, alle tabelle come sopra stabilite si applica un coefficiente di maggiorazione da un minimo di cinque ad un massimo di dieci punti, sulla base dei criteri che saranno stabiliti dalla Commissione tecnica centrale.

Per l'affittuario coltivatore diretto la commissione tecnica provinciale, nella determinazione dei coefficienti, deve tener conto della necessità di assicurare comunque una equa remunerazione al lavoro dell'affittuario e della sua famiglia.

Nel caso in cui le tabelle siano annullate, le nuove tabelle vengono determinate dalla commissione tecnica provinciale entro tre mesi dalla data di annullamento; in mancanza provvede la commissione tecnica centrale entro tre mesi.

Ove le tabelle non vengano determinate entro i termini sopra stabiliti o siano annullate o sospese, l'equo canone è corrisposto in via provvisoria nell'ammontare corrispondente a 42 volte il reddito dominicale dei fondi oggetto del contratto.

Il pagamento delle differenze conseguenti al conguaglio del canone deve essere effettuato nel termine di sei mesi dalla determinazione definitiva delle tabelle.

Nelle zone e nei casi in cui, per mancanza di tariffe di reddito dominicale o per mancata corrispondenza dei redditi dominicali agli ordinamenti produttivi ed alle qualità di coltura, risultino inapplicabili le disposi-

zioni precedenti, ovvero nei casi in cui il canone risulti gravemente sperequato rispetto al livello medio dei canoni stabiliti per la provincia in base ai criteri della legge, la commissione tecnica centrale, esclusivamente su segnalazione delle commissioni tecniche provinciali, impartisce disposizioni agli Uffici tecnici erariali affinché pongano in essere con precedenza assoluta le procedure previste dalla legge per la revisione di ufficio dei dati catastali oppure determina coefficienti di moltiplicazione diversi da quelli previsti dalla legge.

Qualora la commissione tecnica provinciale non provveda nel termine indicato, le tabelle vengono determinate dalla commissione tecnica centrale prevista dall'articolo 5 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dell'articolo 6 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, almeno due mesi prima dell'inizio dell'annata agraria.

Il senatore Cipolla fa presente che le disposizioni risultanti da quanto comunicato dal rappresentante del Governo costituiscono una sostanziale innovazione rispetto al testo precedentemente in esame ed afferma la necessità che la Commissione possa valutare complessivamente il quadro normativo che ne deriva, escludendo che si possa proseguire l'esame dei successivi articoli del disegno di legge n. 885.

Il senatore Pistolese esprime una formale protesta, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, per la sorprendente procedura con cui si intende modificare sostanzialmente e profondamente un disegno di legge per il quale la Commissione era già pervenuta all'elaborazione degli articoli. Rilevato che la procedura corretta avrebbe comportato il ritiro del disegno di legge da parte del Governo e la presentazione di un nuovo testo, contesta che si possa imporre una discussione affrettata e confusa, osservando altresì che le innovazioni prospettate pregiudicano la possibilità della presentazione di una adeguata relazione di minoranza nei ristretti termini previsti.

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, obietta che le formulazioni proposte dal Governo non rappresentano una brusca inversione di tendenza ed afferma che nel-

la nuova formulazione sono meglio recepiti e risolti temi e problemi già emersi nel corso delle precedenti discussioni svoltesi in Commissione. Si richiama altresì ad una situazione contingente, che impone un attento uso delle procedure regolamentari per consentire che la nuova normativa possa entrare in vigore al più presto possibile.

Il Presidente propone che la Commissione prosegua l'esame dei rimanenti articoli del disegno di legge, rinviandosi alla seduta di domani la discussione sulle nuove proposte del Governo.

Il senatore Cipolla richiama l'attenzione sull'importanza dei problemi cui fanno riferimento i primi due commi dell'articolo 5, soprattutto in relazione all'affitto di terreni per il pascolo, che interessano l'economia di intere regioni, come la Sardegna, e propone una sospensione della discussione affinché anche su tali articoli sia possibile una congrua valutazione degli emendamenti proposti.

Il senatore Dal Falco propone il rinvio della discussione alla seduta di domani, confermando l'impegno dei senatori democristiani per una conclusione dell'esame del disegno di legge entro la giornata.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,10.

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salvatore.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 feb-**

braio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto » (386), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » (885), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Salvatore afferma che le disposizioni sull'affitto dei fondi rustici costituiscono un importante appuntamento politico per il Governo, il quale auspica la rapida approvazione delle norme, che sostanzialmente lasciano immutata la portata innovatrice della legge n. 11 del 1971.

Dopo aver accennato ad alcune innovazioni che il Governo si riserva di proporre in Assemblea per gli articoli 1 e 2, sottolinea che nel nuovo testo proposto dal Governo, sui temi già contemplati dall'articolo 3 del disegno di legge, viene affermato il principio che il potere di legiferare in materia di regolazione di diritti intersoggettivi è riservato allo Stato. Ribadisce infine l'importanza di alcune innovazioni proposte, che in gran parte recepiscono indicazioni e preoccupazioni già emerse nelle varie fasi del dibattito parlamentare.

Il senatore Cipolla, richiamandosi agli impegni programmatici del Governo per una adeguata valutazione di tutti gli apporti costruttivi nell'ambito parlamentare, afferma la necessità di considerare ancora la possibilità di emendamenti al testo elaborato dalla maggioranza. Dopo aver lamentato il mancato riferimento al problema delle provvidenze per i piccoli proprietari di terreni affittati, dichiarando incongruo che di ciò si tenga conto solo delle norme sul riordinamento strutturale, lamenta altresì che la nuova formulazione costituisce un passo indietro sul problema delle competenze regionali.

Il senatore Cipolla conclude esprimendo preoccupazioni in relazione all'entrata in vigore della riforma tributaria, osservando che i coefficienti di moltiplicazione dei redditi catastali, previsti ai fini dei canoni di affitto, possono avere ripercussioni negative

agli effetti dell'utilizzazione dei dati catastali ai fini tributari, con un sostanziale aggravio di oneri a carico dell'agricoltura.

Il senatore Pistolese esprime ancora riserve sulla procedura seguita dal Governo, osservando che essa porterà all'elaborazione di una legge incostituzionale ed infondata nel merito.

Il senatore Del Pace sottolinea l'inversione di tendenza, rispetto alle deliberazioni già adottate, per quanto concerne la competenza legislativa delle Regioni.

Il sottosegretario Salvatore precisa brevemente che, nell'elaborazione del nuovo testo, si è tenuto adeguato conto delle connessioni con il nuovo sistema tributario.

Il senatore Rossi Doria, premessa l'opportunità che eventuali emendamenti migliorativi siano discussi già in seno alla Commissione, rileva anzitutto che le provvidenze per i piccoli proprietari, comportando oneri finanziari, non troverebbero adeguata collocazione in una normativa intesa a regolare rapporti giuridici contrattuali e trovano opportuna sede nel disegno di legge sulla riforma delle strutture fondiari. Per quanto concerne i problemi derivanti dall'attuazione della riforma tributaria, rileva che l'adeguamento degli oneri a carico dell'agricoltura sarà perseguito a suo tempo dall'amministrazione finanziaria. Ribadisce quindi che non possono essere deferiti alle Regioni poteri legislativi in materia di rapporti giuridici intersoggettivi, che vanno disciplinati con legge dello Stato, valida su tutto il territorio nazionale. Dopo aver ricordato che alla Camera il voto dei socialisti sull'emendamento Fracanzani fu determinato da contingenze politiche, sottolinea che le Regioni, con la nomina delle commissioni tecniche provinciali, conservano una rilevante competenza.

Dopo aver illustrato alcuni aspetti positivi della nuova formulazione proposta, l'oratore rileva che su alcune questioni formali o di dettaglio sono possibili emendamenti; richiama infine l'attenzione sull'importanza del riferimento agli affittuari non coltivatori diretti, in relazione ai principi stabiliti dalla Corte costituzionale.

Il senatore Zanon, preannunciato un emendamento per escludere i « masi chiusi » dal regime dell'affitto, esprime anche riserve sulla possibilità che la commissione tecnica centrale determini direttamente i coefficienti di maggiorazione in taluni casi.

Il senatore Balbo esprime le riserve dei liberali su una formulazione che non tiene adeguato conto della nuova situazione esistente nel campo monetario, dei prezzi e dei tributi, e che potrà concorrere a rallentare il ritmo degli investimenti nelle campagne. Preannuncia altresì un emendamento per una migliore valutazione delle colture specializzate ai fini della determinazione dell'equo canone.

Il Presidente avverte che, sul testo proposto dal Governo, sono stati presentati taluni sub-emendamenti.

Il senatore Cipolla (dopo un intervento del senatore Zavattini, che propone una sospensione dei lavori per la ricerca di una maggiore intesa), dichiara di ritirare il testo proposto dai senatori comunisti, interamente sostitutivo di quello proposto dal Governo, riservandosi di presentare proposte ulteriori sui singoli commi, dopo che a tale testo si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Pistolese presenta, come sub-emendamento rispetto al testo proposto dal Governo, gli emendamenti già proposti dai senatori del MSI-Destra nazionale all'articolo 3 del disegno di legge n. 885.

La Commissione respinge tali emendamenti, ai quali si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori, nella quale intervengono i senatori Zanon, Rossi Doria, Dal Falco, il relatore alla Commissione Benaglia ed il sottosegretario Salvatore, il Presidente propone che siano illustrati preventivamente tutti gli emendamenti ai singoli commi, per consentire al relatore un'adeguata valutazione dei problemi sollevati.

Il senatore Cipolla illustra una proposta per ridurre il livello massimo dei canoni al 70 per cento di quelli derivati in applicazione della legge del 1962, con specifico riferi-

mento ai livelli raggiunti nell'annata agraria 1970, e una formulazione che preveda il meccanismo per determinare tale limite anche nelle provincie in cui le tabelle del 1962 non avevano trovato applicazione. Sulla stessa proposta si sofferma brevemente il senatore Artioli.

Il senatore Rossi Doria concorda sul riferimento all'annata agraria 1970 e sulla necessità di tener conto che in alcune zone le tabelle del 1962 non potranno essere applicate. Propone altresì una nuova formulazione del primo capoverso e la soppressione di alcune parole nel penultimo comma.

Il senatore Cipolla esprime quindi riserve sulla formulazione del testo concernente i coefficienti aggiuntivi, chiedendo chiarimenti sulla competenza a decidere i singoli casi controversi; replicano i senatori Bucini e Rossi Doria, il senatore Balbo, che si richiama al problema delle coltivazioni specializzate, e il senatore Pistolese, che conferma il proprio dissenso sull'ammontare dei coefficienti previsti, avvertendo che, malgrado una formulazione più accurata, le norme sui coefficienti aggiuntivi contrastano con il dettato costituzionale, attribuendo ad un organo nominato dalle Regioni poteri sostanzialmente normativi in materia di contratti di affitto.

Il senatore Cipolla propone di sopprimere un capoverso che precisa in che maniera vanno valutati e cumulati i coefficienti aggiuntivi, ritenendolo pericoloso per il possibile incremento della litigiosità; concorda sostanzialmente con tali riserve il senatore Rossi Doria.

Il senatore Cipolla propone quindi la soppressione del comma concernente il canone per gli affittuari non coltivatori diretti; si soffermano su tale problema il senatore Pistolese (che sottolinea il patente contrasto di una tale norma con il dispositivo della nota sentenza della Corte costituzionale) e il senatore Rossi Doria, che raccomanda attenzione rispetto ai rischi di nuove impugnative sul piano costituzionale.

Il senatore Rossi Doria illustra la sua proposta per la soppressione di alcune parole nel penultimo comma, concernente le disposizioni per l'adeguamento dei canoni grave-

mente sperequati; concorda con tale proposta il senatore Pistolese, pure esprimendo riserve sulla procedura prevista.

Il senatore Cipolla propone, nello stesso comma, la soppressione delle ultime tre righe, nelle quali si consente alla commissione tecnica centrale di determinare direttamente coefficienti diversi da quelli previsti nelle altre norme della legge, nel caso di canoni gravemente sperequati.

Il senatore Zanon propone che la commissione centrale si limiti a stabilire i criteri per la determinazione di tali coefficienti diversi e propone altresì di considerare, già nella legge, gravemente sperequati i canoni relativi alle colture specializzate e ai terreni contemplati nell'ex catasto austro-ungarico, da tempo non aggiornato.

Il Presidente, dichiarando conclusa l'illustrazione degli emendamenti, rinvia il seguito della discussione al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, viene ripresa alle ore 18,15).

Il relatore alla Commissione, senatore Benaglia, comunica che, sulla base delle proposte formulate da varie parti, è possibile introdurre alcuni emendamenti al testo proposto dal Governo, e ne dà lettura. Specificamente, propone un nuovo testo unificato dei commi primo e settimo, con l'aggiunta del riferimento all'annata agraria precedente l'entrata in vigore della legge n. 11 del 1971 e lo spostamento di tale comma alla fine dell'articolo; l'aggiunta di un comma concernente i casi in cui in detta annata agraria le tabelle di equo canone non esistessero o non fossero state comunque applicate; l'aggiunta, nel punto a) del quarto comma, di un riferimento ai requisiti delle abitazioni stabiliti nell'articolo 16 della legge; la soppressione del quinto comma; la soppressione di alcune parole nella prima parte del penultimo comma.

Il relatore alla Commissione avverte altresì che sono apparse meritevoli di attenzione le osservazioni concernenti le disposizioni per gli affittuari non coltivatori diretti e quelle relative alle ultime tre righe del penultimo comma, per le quali peraltro,

come da richiesta anche del Governo, eventuali modificazioni potranno essere prospettate in Assemblea; in tale sede potranno altresì essere considerate le proposte formulate dal senatore Zanon.

La Commissione respinge un emendamento dei senatori comunisti, per ridurre a 70 e a 60 la percentuale massima dei nuovi canoni.

Dopo brevi interventi dei senatori Balbo, Zanon e Cipolla e del sottosegretario Salvatore, la Commissione accoglie il testo unificato del primo e del settimo comma e lo spostamento di tali disposizioni alla fine dell'articolo; mentre il senatore Zanon dichiara di astenersi, in relazione a quanto avvertito dal relatore in merito alle sue proposte, il senatore Scardaccione dichiara il voto positivo, sottolineando l'importanza del riferimento all'apporto di lavoro da parte degli affittuari.

La Commissione approva il secondo comma, sul quale non sono proposti subemendamenti.

Il terzo comma è altresì accolto, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento dei senatori comunisti per ridurre a 45 il coefficiente massimo di moltiplicazione dei redditi catastali.

Il quarto comma, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento del senatore Cipolla al punto a) ed un emendamento del senatore Balbo al punto b), è accolto con la modificazione proposta dal relatore al punto a).

La Commissione accoglie quindi, come proposto dal senatore Benaglia, la soppressione del quinto comma; ed approva altresì il sesto comma, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dallo stesso relatore Benaglia.

I commi ottavo, nono e decimo sono approvati nel testo proposto dal Governo.

Al penultimo comma, la Commissione accoglie la soppressione delle parole: « per mancanza di tariffe di reddito dominicale o per mancata corrispondenza dei redditi dominicali agli ordinamenti produttivi ed alle qualità di coltura, risultino inapplicabili le disposizioni di cui ai commi precedenti, ovvero nei casi in cui », come proposto dal relatore alla Commissione.

Il senatore Zanon dichiara di non insistere sul suo emendamento concernente l'ultima parte del comma, sulla quale si soffermano altresì, con ampie riserve di merito, i senatori Cipolla e Pistolese.

Accolto il penultimo comma risultante dalla soppressione delle parole sopraindicate, la Commissione approva altresì l'ultimo comma, al quale non sono proposte modificazioni.

Il senatore Pistolese dichiara il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale all'articolo così risultante, sottolineando l'evidente cedimento della maggioranza alle richieste dei comunisti, ed osservando che un articolo così importante viene licenziato con una serie di esplicite incertezze e riserve mentali.

Il senatore Del Pace, pur rilevando che la discussione ha dato luogo ad apprezzabili innovazioni al testo proposto, dichiara il voto contrario dei senatori comunisti in relazione ai problemi delle competenze regionali e della elevatezza dei coefficienti massimi.

Il senatore Balbo dichiara di astenersi, pur prendendo atto che il nuovo articolo appare migliorato rispetto alle originarie impostazioni.

Il senatore Buccini, dichiarando il voto favorevole dei senatori socialisti, rileva con compiacimento un metodo di lavoro che permette l'utilizzazione di contributi positivi da varie parti; raccomanda che, in sede di coordinamento finale, si esamini la possibilità di dividere l'articolo, troppo lungo ed analitico.

Il senatore Zanon conferma la sua astensione dal voto.

La Commissione accoglie quindi l'articolo aggiuntivo con gli emendamenti già introdotti.

Sulla base delle proposte del Governo e degli emendamenti approvati, il testo dell'articolo risulta così formulato:

« L'articolo 3 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 3 della legge 11 febbraio 197-, n. 11, è sostituito dal seguente:

« La Commissione tecnica provinciale determina ogni quattro anni, almeno sei mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, le ta-

belle per i canoni di equo affitto per zone agrarie omogenee.

Nella determinazione delle tabelle di cui al comma precedente la Commissione, prendendo a base i redditi dominicali determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, stabilisce per ogni qualità di coltura ed eventuali gruppi di classi, individuati in catasto, coefficienti di moltiplicazione compresi tra un minimo di 24 volte ed un massimo di 55 volte, in conformità delle direttive della Commissione tecnica centrale.

Le Commissioni tecniche provinciali, in presenza di condizioni strutturali che accrescano l'efficienza e la produttività delle aziende, e non siano state valutate in catasto, applicano coefficienti aggiuntivi a quelli sopra indicati, nelle situazioni e nei limiti appresso specificati:

a) per i fondi rustici dotati di fabbricati colonici ad uso di abitazione, che garantiscano adeguate condizioni alloggiative o di fabbricati aziendali, fino a otto punti in più, da graduarsi in rapporto alla rispondenza dei fabbricati a quanto stabilito dall'articolo 16, penultimo comma, nonché alle esigenze familiari dell'affittuario e dei lavoratori dipendenti; allo stato di manutenzione, all'esistenza dei servizi ed alla loro importanza rispetto all'organizzazione aziendale ed agli specifici ordinamenti colturali;

b) per i fondi rustici dotati di efficienti investimenti fissi che rechino un diretto apporto alle condizioni di produttività del fondo, coefficienti fino a sette punti in più, graduati in relazione al tasso di redditività degli investimenti medesimi e tenuto conto rispettivamente degli apporti dell'affittuario e degli oneri gravanti sull'impresa nonché di quelli a carico della proprietà.

Per la determinazione del canone dovuto dall'affittuario che non sia coltivatore diretto ai sensi dell'articolo 25 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, alle tabelle come sopra stabilite si applica un coefficiente di maggiorazione da un minimo di cinque ad un massimo di dieci punti, sulla base dei criteri che saranno stabiliti dalla Commissione tecnica centrale.

Nel caso in cui le tabelle siano annullate, le nuove tabelle vengono determinate dalla Commissione tecnica provinciale entro tre mesi dalla data di annullamento; in mancanza, provvede la Commissione tecnica centrale entro tre mesi.

Ove le tabelle non vengano determinate entro i termini sopra stabiliti o siano annullate o sospese, l'equo canone è corrisposto, in via provvisoria, nell'ammontare corrispondente a 42 volte il reddito dominicale, indicato nel secondo comma, dei fondi oggetto del contratto.

Il pagamento delle differenze conseguenti al conguaglio del canone deve essere effettuato nel termine di sei mesi dalla determinazione definitiva delle tabelle.

Nelle zone e nei casi in cui il canone risulti gravemente sperequato rispetto al livello medio dei canoni stabiliti per la provincia in base ai criteri della presente legge, la Commissione tecnica centrale, esclusivamente su segnalazione delle Commissioni tecniche provinciali, impartisce disposizioni agli Uffici tecnici erariali affinché pongano in essere con precedenza assoluta le procedure previste dalla legge per la revisione di ufficio dei dati catastali oppure determina coefficienti di moltiplicazione diversi da quelli previsti dalla presente legge.

Qualora la Commissione tecnica provinciale non provveda nel termine indicato nel primo comma, le tabelle vengono determinate dalla Commissione tecnica centrale prevista dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1962, n. 587, come modificato dall'articolo 6 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, almeno due mesi prima dell'inizio dell'annata agraria.

I canoni di affitto a coltivatori diretti ai sensi della presente legge dovranno in ogni caso consentire una equa remunerazione al lavoro dell'affittuario e della sua famiglia e non potranno essere superiori all'ottanta per cento di quelli risultanti dalla tabella determinata in base alle disposizioni della legge 12 giugno 1972, n. 567, vigente nell'annata agraria anteriore all'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1971, n. 11.

Nelle provincie nelle quali a quella data le tabelle in base alla succitata legge non fossero state determinate o nei casi in cui non

siano state comunque applicate i canoni non potranno essere superiori al settantacinque per cento di quelli allora in vigore ».

Il Presidente avverte che si passerà all'esame dei successivi articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 885.

Il senatore Del Pace propone di aggiungere, al secondo comma dell'articolo 4, un riferimento anche all'annata agraria 1972-73. Concordando il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie tale emendamento.

La Commissione respinge quindi un emendamento soppressivo del terzo comma, proposto dal senatore Pistolese, e respinge altresì la proposta del senatore Balbo di sopprimere l'ultima parte di tale terzo comma.

La Commissione respinge altresì un comma aggiuntivo proposto dal senatore Zavattini, relativo alle rinunce e alle transazioni concernenti i diritti dell'affittuario.

L'articolo 4 è quindi accolto, con la modifica al secondo comma concernente il riferimento all'annata agraria 1972-73.

Il senatore Cipolla propone quindi la soppressione dell'intero articolo 5, richiamandosi alle vicende nelle quali tale disposizione fu approvata alla Camera dei deputati e rilevando altresì che essa non è in alcun modo collegata alle decisioni della Corte costituzionale.

Il senatore Buccini propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo, ritenendo ingiustificata la riduzione dei canoni a danno degli enti locali proprietari di pascoli, e propone altresì un emendamento sostitutivo dei primi due commi, che prevedono modifiche all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1971, n. 11.

Il relatore alla Commissione, senatore Benaglia, osserva che anche su tali proposte il Governo si riserva uno specifico approfondimento e chiede che la Commissione approvi l'articolo 5 nel testo in esame. Si associa il sottosegretario Salvatore, richiamandosi peraltro alle deliberazioni della Camera dei deputati su tale disposizione, approvata da numerose parti politiche.

La Commissione respinge l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Cipol-

la; il senatore Buccini, preso atto delle dichiarazioni del relatore, ritira l'emendamento sostitutivo dei primi due commi e ritira altresì, confermando le proprie riserve, l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

Dopo che il relatore Benaglia ha confermato al senatore Zanon che il problema dei « masi chiusi » potrà essere considerato in una specifica norma, la Commissione accoglie l'articolo 5 senza modificazioni.

Il senatore Cipolla preannuncia, con riferimento alle disposizioni dell'articolo 6, che i senatori comunisti si riservano di determinare in Assemblea qualificate votazioni sul problema delle agevolazioni fiscali e delle altre provvidenze a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati.

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 6 senza modificazioni, viene respinto un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Zavattini in materia di subaffitto o di cessione del contratto, al quale si sono dichiarati contrari il relatore alla Commissione ed il rappresentante del Governo.

Vengono respinti altresì gli emendamenti aggiuntivi proposti dai senatori del MSI-Destra nazionale, ai quali si dichiarano contrari il relatore alla Commissione ed il rappresentante del Governo.

Infine la Commissione, con l'astensione dei senatori Zanon e Balbo e il voto contrario del senatore Pistolese e dei senatori comunisti, dà mandato di fiducia al relatore Benaglia per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 885.

Il Presidente, dopo aver raccomandato la osservanza dei termini per la presentazione della relazione e delle eventuali relazioni di minoranza, si riserva di nominare, sulla base delle designazioni dei Gruppi, i sette componenti della Sottocommissione prevista dal quinto comma dell'articolo 43 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 20,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

PREMOLI

Intervengono il Ministro della sanità Gui, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Guerrini ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI.

Il presidente Premoli, dopo aver ringraziato il ministro Gui per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione all'odierno incontro che, egli sottolinea, vuole rappresentare una testimonianza di solidarietà per il dramma che ancora una volta ha duramente colpito le popolazioni meridionali, rileva che il diffondersi dell'epidemia di colera deve costituire l'occasione per un severo esame di coscienza tale da condurre al rapido potenziamento delle infrastrutture igienico-sanitarie del nostro Paese. Alla luce delle attuali dolorose circostanze — prosegue il Presidente — appare particolarmente urgente l'esigenza di varare la riforma sanitaria nonchè la chiara definizione delle rispettive competenze, fra autorità sanitarie centrali e locali, al fine di evitare confusioni e sovrapposizioni, le cui deleterie conseguenze sono state constatate anche in questa occasione.

Il Presidente auspica quindi l'adozione di concrete misure, soprattutto sotto forma di finanziamenti agli enti locali, allo scopo di dotare il territorio nazionale dei servizi sociali, la cui carenza accentua la gravità di fenomeni epidemici come quello diffusosi nel Mezzogiorno. L'oratore sottolinea, infine, la necessità di mettere chiarezza in taluni particolari settori, citando quello della nettezza urbana, i cui organici in varie città meridionali sono solo formalmente adeguati.

Prende quindi la parola il ministro Gui, il quale, premesso che la sua esposizione si svolgerà sulla base della relazione che ha già avuto modo di svolgere dinanzi alla Commissione sanità dell'altro ramo del Parlamento, traccia una cronistoria della diffusione dell'infezione, sottolineando che, appresa il 28 agosto la notizia di casi di gastroenterite di sospetta origine colerica ed avutane conferma dalle autorità sanitarie di Napoli, il Ministero ha inviato d'urgenza, nella stessa città, propri esperti che, nel volgere di poche ore, sono pervenuti ad un chiarimento diagnostico degli stessi casi sospetti, accertando l'esistenza dell'infezione colerica. Da quel momento — prosegue il rappresentante del Governo — sono state adottate le misure profilattiche necessarie per limitare il diffondersi del contagio e istruzioni in proposito sono state impartite a tutte le autorità regionali ed ai medici provinciali. Nello stesso tempo è apparso doveroso informare l'opinione pubblica sulla natura e portata dell'infezione. Comunicazioni immediate sono state altresì trasmesse all'Organizzazione mondiale della sanità, le cui continue esperienze in materia potevano rivelarsi preziose al fine di meglio fronteggiare la situazione.

Nel frattempo si è lavorato all'identificazione dei possibili veicoli di contagio, appuntando l'attenzione sugli alimenti maggiormente suscettibili di inquinamento fecale. Tra questi, com'è noto, sono apparsi particolarmente sospetti i frutti di mare, nei quali molto facile è la concentrazione di microrganismi patogeni ed il cui consumo è abbondante soprattutto tra la popolazione della Campania.

Nella giornata del 3 settembre, informa il ministro Gui, è stato possibile ottenere al riguardo dati precisi, i quali hanno confermato segnalati dalle Puglie e dal cagliaritano, Cotugno — i cui esami batteriologici erano risultati positivi per vibrione colerico — avevano ingerito frutti di mare crudi.

Nuovi focolai di infezione venivano intanto segnalati dalle Puglie e dal cagliaritano ed anche per queste zone venivano adottate le misure già prese per la Campania. Ulteriori casi isolati, riscontrati in altre Regioni,

risultavano importati dalle Puglie e dalla Campania e tutti con anamnesi positiva di ingestione di mitili.

Il ministro Gui espone quindi i dati più aggiornati relativi all'andamento dell'infezione (ricoveri 1202, casi positivi 240, casi negativi 797, decessi 23, più quello isolato verificatosi a Roma). Da tali dati si desume — osserva il Ministro — che la curva di sviluppo dell'infezione sta segnando una sensibile e progressiva diminuzione, il che consente di tranquillizzare il Paese confermando la previsione degli esperti circa una graduale scomparsa dell'epidemia.

L'oratore riferisce successivamente i dati relativi alla fornitura dei medicinali: fino alla data di ieri, 13 settembre, risultavano complessivamente distribuite n. 15.024.770 dosi di vaccino, n. 1.691.124 compresse di antibiotici, n. 646.800 compresse di sulfamidici, n. 19.240 soluzioni di Ringer lattato in flaconi, n. 3.920 soluzioni di Darrow, n. 4.466.250 siringhe a perdere, kg. 29.750 di disinfettante, kg. 15.050 di insetticidi, oltre a numerose pompe, dosatori di cloro, eccetera.

Il Ministro sottolinea come ogni iniziativa del suo Dicastero sia stata presa previa consultazione con il Consiglio superiore della sanità, aggiungendo che i suggerimenti di quest'organo, peraltro, non hanno sempre avuto l'adesione completa delle autorità locali: è nota, ad esempio, la polemica in atto sulla necessità o meno di iniettare una seconda dose di vaccino.

Comunque è motivo di soddisfazione essere riusciti a reperire un così abbondante quantitativo di vaccino; ciò va ascritto senz'altro a merito dell'opera del Ministero, che si è avvalso della collaborazione di altri organi dello Stato: un particolare ringraziamento rivolge al Ministro degli affari esteri e a quello del tesoro, il quale ultimo ha provveduto tempestivamente alla necessaria integrazione dei fondi a disposizione del Ministero della sanità, previsti in bilancio in misura del tutto insufficiente e rapidamente esauriti.

Ricordati quindi il decreto del 4 settembre vietante l'importazione, la raccolta, il trasporto e commercio dei mitili — riconosciuti con sufficiente certezza quali probabili veicoli dell'infezione — e le iniziative in atto per il controllo delle coltivazioni dei

frutti di mare, il Ministro pone altresì in evidenza gli interventi adottati in precedenza per la profilassi contro il colera, soprattutto quando nel 1970-71 l'infezione si affacciò in alcuni Stati dell'area mediterranea. Misure cautelari sono state pure approntate nell'anno in corso, come quelle disposte in agosto allo scopo di difendere il nostro Paese dall'eventuale importazione del morbo dall'Africa settentrionale, dove la malattia si è manifestata.

Sui problemi di ordine generale, il Ministro ricorda — in merito alle strutture giuridico-amministrative — che la distinzione delle competenze tra Stato e Regioni a statuto ordinario, operata dal decreto presidenziale di trasferimento del 14 gennaio 1972, richiede qualche perfezionamento, alla luce dell'esperienza acquisita. Nell'esprimere l'intendimento di astenersi da polemiche sterili e magari controproducenti, l'onorevole Gui sottolinea come nel quadro della ripartizione delle competenze nel settore la profilassi anticolerica rappresenti una funzione statale delegata alle Regioni; aggiunge che la particolare natura di questa delega esclude praticamente l'esercizio diretto delle funzioni da parte del Ministero della sanità anche quando le direttive dell'Amministrazione statale non vengono osservate o sono contraddette.

Strettamente connesso al discorso sulle competenze è l'argomento dei fondi, che costituiscono la necessaria copertura finanziaria per l'esercizio delle funzioni delegate: dopo aver informato la Commissione sulla utilizzazione da parte del Ministero delle ridotte disponibilità finanziarie ad esso attribuite, l'oratore rileva che la materia del finanziamento delle competenze delegate alle Regioni non è stata disciplinata in modo adeguato; in ogni caso, sono del tutto insufficienti gli stanziamenti in bilancio ove il Ministero della sanità dovesse provvedere all'acquisto dei medicinali per la profilassi delle malattie per tutto il Paese.

Dopo aver accennato all'esigenza — nel settore specifico dell'igiene dell'ambiente — di una migliore definizione delle competenze tra Regioni ed enti locali, il Ministro della sanità ribadisce che la drammatica esperien-

za di questi giorni ha messo a nudo ben altri problemi, la cui soluzione non può essere ulteriormente rinviata: l'inquinamento delle acque, nelle quali spesso la contaminazione microbica ha superato il limite di guardia; la mancanza in quasi tutti i grandi centri di impianti di depurazione dei liquami di fogna e di smaltimento dei rifiuti sia delle industrie che domestici; la sporcizia dei centri abitati, che è la conseguenza di strutture pubbliche poco efficienti e di una insufficiente coscienza civica oltre che sanitaria; la mancanza di acqua corrente in molti ambienti domestici ed anche in alcuni centri; l'insufficienza degli impianti fognanti, rimasti inalterati rispetto all'espandersi degli acquedotti specialmente nel Mezzogiorno, costituiscono fatti noti al pari delle deficienze delle strutture igienico-sanitarie e delle carenze di personale medico.

L'esperienza sin qui vissuta impone di realizzare alcuni obiettivi principali, che il Ministero, per parte sua, intende perseguire con assoluta urgenza: debellare anzitutto l'infezione colerica ed attuare le direttive del Consiglio superiore di sanità in materia di profilassi; portare a termine l'indagine epidemiologica già disposta e che riveste la massima importanza, perchè l'individuazione della fonte e dei veicoli del contagio sono la prima condizione di un'efficace prevenzione; istituire al più presto, nell'ambito del programma di ampliamento delle strutture consentito dall'articolo 4 della recentissima legge 7 agosto 1973, n. 519, il laboratorio di epidemiologia; pervenire alla sollecita approvazione del disegno di legge sulla coltivazione dei mitili, predisposto dal Ministero, che prevede la stabulazione degli stessi prima della loro immissione in commercio.

Sempre in questo quadro si colloca l'esigenza di procedere a un'integrazione degli stanziamenti per la profilassi e di perfezionare il funzionamento tecnico dei rapporti fra Ministero e Regioni, istituendo un clima di collaborazione e di fiducia, indispensabile per fronteggiare le grandi responsabilità che competono al Governo e alle Regioni nel campo sanitario. Parallelamente, si dovrà operare il risanamento dell'ambiente igienico-sanitario delle Regioni maggiormente colpite (a

questo proposito il Ministro informa di aver suggerito la costituzione di una Commissione composta di rappresentanti dei Ministeri interessati e delle Regioni con il compito di formulare, esperite le necessarie indagini, proposte adeguate) e si dovrà attuare la riforma sanitaria, con particolare riguardo all'istituzione delle unità sanitarie locali ed alla riforma ospedaliera.

Concludendo la sua esposizione, il Ministro della sanità, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulle circostanze di fatto ormai accertate emerse dalla drammatica vicenda dell'infezione colerica, ribadisce che da questo presupposto discendono precise linee di azione, tra le quali la necessità di perfezionare gli strumenti di sorveglianza, ai fini sanitari, del traffico normale e clandestino con i Paesi in cui si riscontri l'esistenza di epidemie; l'urgenza di eseguire opere igieniche contro l'inquinamento e di dotare i centri abitati di adeguati impianti idrici, fognanti e di smaltimento dei rifiuti; l'esigenza di creare una più diffusa coscienza igienico-sanitaria nel Paese; la necessità di razionalizzare le competenze oggi esistenti ai vari livelli e di predisporre più adeguati stanziamenti; l'urgenza di un servizio sanitario nazionale con la realizzazione della riforma sanitaria.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Venturi. Dopo aver ricordato le iniziative già da tempo adottate dal Dicastero in riferimento al problema della degradazione dell'ambiente marino, in particolare per gli effetti degli inquinamenti da idrocarburi e degli scarichi da terra, si sofferma in modo particolare sulle misure prese dallo stesso Ministero in occasione dell'epidemia colerica: oltre alle disposizioni impartite per l'immediata sospensione delle coltivazioni autorizzate e della raccolta dei mitili di qualunque specie, nonchè per la rimozione delle eventuali coltivazioni abusive con la inutilizzazione del relativo prodotto, si è provveduto alla disinfezione degli ambiti portuali e, d'intesa con le autorità sanitarie, alla vaccinazione dei marittimi e degli addetti alle attività portuali.

Sono stati altresì affrontati, anche se ovviamente in modo sommario in questa pri-

ma fase, i danni di carattere economico che hanno colpito le categorie della pesca in generale, e dei mitilicoltori in ispecie, al fine di mitigarne per quanto possibile gli effetti: a questo proposito, il sottosegretario Venturi informa che la Fondazione assistenza rifornimenti pesca (FARP) ha ufficialmente comunicato di aver disposto la sospensione di sei mesi nel pagamento delle rate dei prestiti concessi ai mitilicoltori, mentre sono stati adottati altri provvedimenti intesi a riconvertire l'attività di questi ultimi in altri settori della pesca.

Concludendo, il Sottosegretario alla marina mercantile ricorda che è stato sollecitato l'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente provvidenze a favore della pesca marittima per contributi a fondo perduto.

Sulle comunicazioni dei rappresentanti del Governo prendono la parola numerosi senatori.

Il senatore Fermariello ringrazia il ministro Gui per l'esposizione fatta e il sottosegretario Venturi per aver partecipato al dibattito. Ricorda quindi l'impegno che il Partito comunista ha posto in questa drammatica circostanza per evitare dannosi allarmismi come pure ingiustificate minimizzazioni. Peraltro, prosegue l'oratore, forse mai come in questa circostanza si rileva l'esigenza di passare dalle astratte teorizzazioni a concreti e pianificati interventi, dopo aver sgomberato il campo dall'equivoca ed interessata campagna antimeridionalistica ed antiregionalistica avviata da ambienti ben determinati. Questa chiara presa di posizione non vuole comunque significare una sottovalutazione dei gravissimi problemi igienico-sanitari del Mezzogiorno nonché delle carenze che si sono manifestate nel campo delle strutture sanitarie del nostro Paese.

Dopo aver preannunciato che il Gruppo comunista chiederà un ampio dibattito parlamentare su questi problemi, sottolinea la necessità di una programmazione concordata tra tutti i Ministeri interessati, presupposto di interventi rapidi e coordinati tra Stato e Regioni per debellare anzitutto l'epidemia in atto e per superare definitivamente le distorsioni che si sono manifestate nel quadro

delle competenze tra Stato, Regioni, enti locali ed istituzioni ospedaliere. Naturalmente per un intervento di questo genere è necessario un adeguato supporto finanziario, tale da consentire l'attuazione delle iniziative sanitarie di competenza delle Regioni.

Ricordato che la riforma sanitaria, la cui urgenza è da tutti condivisa, dovrà superare scogli non lievi dovuti ad orientamenti politici diversi e soprattutto a interessi precostituiti, il senatore Fermariello afferma che le « malattie della miseria » (tifo, epatite virale, paratifo, eccetera), per le quali Napoli e la Campania vantano un triste primato, non possono assolutamente essere accettate come una fatalità storica e geografica, ma devono essere modernamente combattute attraverso un chiaro indirizzo politico-sociale, che prenda le mosse dall'accertamento delle precise responsabilità emerse.

L'oratore passa quindi ad esaminare i problemi del risanamento ambientale, soffermandosi in particolare su quelli del servizio della nettezza urbana, delle reti fognarie ed idriche e della manutenzione dei depuratori e degli impianti di incenerimento. Dopo aver riaffermato l'esigenza di un congruo intervento finanziario a favore delle amministrazioni comunali, anche attraverso la decretazione d'urgenza, l'oratore chiede che dei ventuno progetti speciali predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno siano prioritariamente eseguiti quelli concernenti il disinquinamento del Golfo di Napoli e l'uso multiplo delle acque nella Regione pugliese.

Il senatore Fermariello conclude il suo discorso con un richiamo agli interventi che a suo giudizio dovrebbero essere rapidamente adottati da altri Ministeri (assicurare la Cassa integrazione guadagni ai lavoratori del turismo, predisporre cantieri-scuola per fronteggiare l'esigenza dell'occupazione, erogare sussidi straordinari per le categorie colpite), ribadendo che il riconoscimento dello stato di calamità per le Regioni più direttamente colpite dall'epidemia di colera se è accettabile come esigenza politica non è di per sé sufficiente a fronteggiare e risolvere i gravissimi problemi evidenziati nella stessa esposizione del ministro Gui, ove non sia sor-

retto da adeguati interventi sia finanziari che normativi.

Il senatore Argiroffi osserva che l'infezione colerica non può essere fatalisticamente valutata come un'inevitabile calamità naturale ma va invece considerata come l'esplosione di un fenomeno che affonda le sue radici a monte, nella grave degradazione del contesto ecologico del Paese e soprattutto del Mezzogiorno, imputabile alla dilapidazione del patrimonio di verde, a seguito di insensate manovre speculative in campo edilizio, all'assoluta carenza di strutture igienico-sanitarie, alla crescente proliferazione delle fonti inquinanti, che stanno determinando la morte biologica di larghi tratti di mare.

Il diffondersi dell'epidemia rappresenta del resto un episodio, sia pure tragico, nel quadro deprimente della generale situazione sanitaria, la quale registra alte percentuali di diffusione di molti dei più gravi morbi, come tifo, paratifo, epatite virale e malattie infantili.

Dopo aver ricordato i tristi primati vantati purtroppo dalla città di Napoli, come il più elevato tasso di inquinazione atmosferica e di inquinamento delle acque ed il più alto indice di mortalità infantile, il senatore Argiroffi rileva che, al di là dei provvedimenti da adottare sotto l'urgenza della diffusione del contagio colerico, occorre intervenire per fermare il dissesto ecologico, risanare il tessuto urbano delle città del Mezzogiorno, attuando anzitutto un'opera capillare di derattizzazione, di bonifica delle abitazioni malsane e delle reti idriche, di razionalizzazione nell'attività di eliminazione dei rifiuti solidi, attualmente accatastati — a Napoli ed a Bari come in altri centri — per chilometri di litorale, con i prevedibili effetti inquinanti e con la sottrazione di vasti tratti di costa all'utilizzazione turistica.

Soffermandosi quindi sullo sviluppo dell'infezione e sulle terapie adottate, il senatore Argiroffi critica il modo con cui si è proceduto alle vaccinazioni di massa e depreca in particolare la confusione ingenerata circa l'entità delle dosi di vaccino da inoculare e il problema delle vaccinazioni di richiamo, che, ad avviso dell'oratore, sono

indispensabili ed anzi debbono essere ripetute, affinché siano effettivamente efficaci, con scadenza semestrale o annuale. A tale proposito, osserva il senatore Argiroffi, è necessario intensificare l'opera di informazione e di orientamento dell'opinione pubblica anche con iniziative a livello locale come quelle adottate, sia pure episodicamente, dai comitati di quartiere che, soprattutto a Bari, hanno compiuto, nelle presenti circostanze, un'efficace opera di sensibilizzazione ai problemi igienico-sanitari.

Dopo aver lamentato lo scarso contributo prestato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, soprattutto nell'invio del vaccino, l'oratore afferma che è indispensabile ripristinare la credibilità nelle capacità del nostro Paese di debellare il colera; si rischia altrimenti l'emarginazione, soprattutto del Mezzogiorno, dal circuito turistico sia interno che internazionale con conseguenze gravemente pregiudizievoli per l'economia di quelle Regioni già tanto duramente provate.

Conclude sollecitando l'erogazione dei finanziamenti per l'attuazione dei piani sanitari regionali ed il varo della riforma sanitaria, nel cui contesto, occorre valorizzare il ruolo degli enti locali nella gestione della politica sanitaria.

Il senatore Crollanza, rilevato che sono state presentate sull'argomento numerose interpellanze ed interrogazioni, ritiene che sarebbe opportuno limitare il dibattito odierno, nella considerazione che in Assemblea il problema potrà essere affrontato sotto i profili più vari ed, in genere, in modo più esteso ed approfondito.

Il presidente Premoli, pur non disconoscendo le ragioni cui ha fatto cenno il senatore Crollanza, reputa invece che il dibattito, per la sua importanza, non possa essere circoscritto in termini limitati.

Prende quindi la parola il senatore De Giuseppe. Premesso che era prevedibile che la discussione sull'epidemia di colera avrebbe toccato i vari aspetti della politica governativa del Paese, e non soltanto quelli sanitari, egli richiama l'attenzione sul fatto che per far fronte a tutte le esigenze che sono state poste in evidenza sarebbe

necessario l'impiego di immani risorse e di ingentissimi mezzi finanziari. Sul momento, invece, non si può prescindere dall'adozione delle misure più urgenti e bene ha fatto il Ministro della sanità ad adoperarsi per evitare che il male facesse altre vittime e a mettere in opera ogni mezzo atto ad impedirne la diffusione. Purtroppo, però, ci si deve rendere conto che, in particolare nel Mezzogiorno, esistono troppe condizioni favorevoli all'estendersi di malattie epidemiche: basta pensare all'arretratezza delle strutture igienico-sanitarie, alle carenze di ordine sociale e al degradamento ecologico. Anche per questo va accolta con favore l'iniziativa, pur se annunciata dal Ministro di una ricognizione delle necessità igienico-sanitarie del Mezzogiorno, questa indagine molto probabilmente darà risultati sconcertanti, come la constatazione che opere previste sulla carta non sono realizzabili per la mancanza di fondi.

Il senatore De Giuseppe afferma poi che le Regioni devono imporsi una rigida scala di priorità ed indirizzare le loro scelte verso interventi idonei a garantire la tutela della salute. Occorre inoltre un impegno coordinato tra Stato e Regioni, che non lasci spazio a incomprensioni reciproche e a palleggiamenti di responsabilità, così come non si può prescindere da una più precisa indicazione delle rispettive competenze e da una ristrutturazione del Ministero della sanità.

Dopo aver rilevato l'urgenza della riforma sanitaria e dell'istituzione delle unità sanitarie locali, l'oratore si sofferma sui danni economici provocati dal colera in Puglia e Campania, auspicando l'adozione di adeguati provvedimenti specifici. Conclude dichiarandosi certo che il Governo saprà dare slancio ai propri programmi meridionalistici e esprimendo, in particolare, fiducia nel personale impegno del Ministro della sanità.

Il senatore Leggieri, dopo aver dato atto al Ministro della sua dettagliata e soddisfacente relazione ed aver rivolto un ringraziamento a tutti i suoi collaboratori per la lodevole opera svolta in questi giorni, lamenta talune incertezze nell'emanazione

delle varie disposizioni che, come ha potuto constatare per personale esperienza, non hanno certo contribuito a dare serenità alle popolazioni. Ad esempio, non sono state fissate norme precise per gli operatori aeroportuali, mettendo in grave difficoltà i viaggiatori italiani che, dovendosi recare all'estero, non sapevano se fosse obbligatoria o meno la vaccinazione. Parimenti deve essere deplorato che, almeno in un primo tempo, in Basilicata non siano state imposte misure di profilassi analoghe a quelle prescritte per le due Regioni confinanti della Puglia e della Campania.

L'oratore sottolinea quindi la necessità di un'unitarietà di indirizzo per quanto riguarda i problemi della salute, la cui tutela, a suo parere, non può che spettare all'organo centrale, anche per evitare le confusioni verificatesi nella recente vicenda.

Raccomanda poi di continuare e di potenziare gli interventi intrapresi in questi ultime settimane: ciò vale, in particolare, per il controllo delle coltivazioni dei mitili, delle acque potabili, dei servizi igienici, delle fognature e dei sistemi di eliminazione dei rifiuti. Non si dovrà fare a meno, inoltre, di avviare una capillare opera di propaganda delle norme di igiene presso le popolazioni culturalmente meno evolute. Infine si dovrà venire incontro alle esigenze di quei lavoratori colpiti dalla paralisi economica delle attività in cui erano occupati.

Il senatore Calia, premesso che il colera ha colto di sorpresa il Paese e ricordati i lutti già gravi da esso provocati, deplora, imputandone la responsabilità agli organi di Governo, che le autorità locali si siano trovate in forti difficoltà per la mancanza degli indispensabili mezzi di pronto intervento e di sufficienti dosi di vaccino: i ritardi hanno senz'altro aumentato le nefaste conseguenze dell'epidemia, favorendone l'estensione. Anche alla data di oggi, la situazione in Puglia e in Campania è grave, per cui necessitano ulteriori interventi, soprattutto per quanto riguarda la vaccinazione, anche in seconda dose. Peraltro, le cause del dramma sono a monte, e cioè nelle carenze di carattere igienico-sanitario, nelle speculazioni ur-

banistiche, nella mancanza di acqua potabile e negli inquinamenti. È paradossale che si sia dovuti arrivare al colera per scoprire queste antiche deficienze; da parte sua, il partito comunista ha da tempo posto l'accento su tali problemi, in particolare sottolineando come la mancata attuazione della riforma sanitaria sia imperdonabilmente grave non solo ai fini della tutela della salute, ma anche, come si è visto in questi giorni, per consentire il mantenimento del normale ritmo delle attività produttive. Tutti ormai sanno dei gravi danni subiti dall'economia pugliese, specialmente nei settori ortofrutticoli; la disoccupazione aumenta ed in numerosi strati popolari serpeggia addirittura la fame. Nessuno si illuda però che, una volta passato l'allarme, si possa dimenticare quanto è accaduto: il Governo ha il dovere di intervenire con adeguati provvedimenti finanziari di sostegno e con tutte quelle misure di ordine generale e particolare di cui è stata evidenziata drammaticamente la necessità.

Il senatore Barbaro, che interviene successivamente, ritiene anzitutto di dover esprimere il sincero apprezzamento, come uomo, come parlamentare e come medico, per l'opera svolta in questo grave frangente dal Ministero della sanità che, pur nella nota carenza di medici e di personale, è tempestivamente intervenuto con l'invio di adeguate dosi di vaccino e di altri rimedi chemioterapici. Ma questo giusto riconoscimento, prosegue l'oratore, non deve far dimenticare i problemi — drammaticamente posti oggi in luce da una malattia epidemica, forse più infamante che pericolosa — del Mezzogiorno d'Italia, delle sue estese isole di miseria, della sua dissestata economia, della sua degradazione ambientale, della sua carenza di strutture civili e sociali.

Se la causa immediata dell'infezione colerica ha trovato un terreno quanto mai fertile in questo persistente stato di arretratezza, deriva di conseguenza che, oltre agli interventi sanitari diretti a debellare il male, è necessario porre in atto una serie di provvidenze programmate a favore della fragile economia meridionale, in particolare per quan-

to riguarda i settori della pesca, dell'agricoltura, del commercio minuto.

Dopo aver ricordato in particolare la cronica mancanza di acqua in Puglia e la grave situazione in cui versano, con gli altri, i viticoltori pugliesi, il senatore Barbaro conclude invitando il Governo ad adottare quelle concrete e meditate iniziative che valgono a risollevarle le regioni meridionali dalla loro secolare miseria.

Prende quindi la parola il senatore Papa, il quale esprime la propria meraviglia per l'asserito ritardo con cui il Ministero della sanità avrebbe avuto notizie il 28 agosto scorso dell'insorgere dell'epidemia di colera mentre, a parte i richiami dell'Organizzazione mondiale della sanità risalenti al 1965 e gli avvertimenti di illustri epidemiologi formulati nel 1970, sin dal 6 agosto lo stesso Ministero aveva posto in stato di allarme i servizi sanitari periferici, in considerazione della diffusa epidemia esistente nella vicina Tunisia. D'altronde, prosegue l'oratore, le cause remote che hanno favorito l'esplosione dell'epidemia, note e denunciate da decenni, sono le stesse che, come ha ricordato il senatore Fermariello, fanno sì che Napoli detenga il triste primato della mortalità infantile e di malattie quali il tifo, il paratifo, l'epatite virale: queste cause hanno nome inquinamento idrico e marino, anarchia urbanistica, dissesto territoriale ed a monte di esse si rintraccia quella precisa volontà politica che ha aggredito e violentato la città di Napoli, il suo entroterra e le sue coste, spingendola al limite della disgregazione non solo ambientale ma anche storica e civile.

È indispensabile quindi quell'impegno globale di risanamento per il quale da anni si battono i comunisti, ma in questo quadro, necessariamente a tempo non breve, appare urgente ed indifferibile dare agli enti locali i mezzi finanziari per provvedere ai servizi di nettezza urbana, per creare o riattare le reti idriche e fognanti, per sorvegliare i mercati, e via dicendo. Così facendo, oltre a ribadire il ruolo democratico e civile delle autonomie locali, si porranno le premesse per una seria e moderna riforma sanitaria.

Riferendosi in particolare al problema della scuola, l'oratore ritiene opportuno che l'anno scolastico abbia inizio secondo il calendario regolare, anche a testimonianza di una concreta volontà di ripresa. Vanno ancora una volta denunciate, peraltro, le carenze gravissime — come mancanza di aule e doppi turni — che affliggono Napoli e la Campania. Occorre rimediare a queste carenze, afferma il senatore Papa, che sono pericolose anche sotto il profilo del contagio e quindi del diffondersi di epidemie: propone quindi interventi immediati, che possono sostanzarsi anche nella requisizione di alloggi, specie di quelli abusivi. È altresì necessario accelerare al massimo le procedure per la costruzione di nuove aule, riducendo i tempi lunghissimi che oggi sussistono tra il momento della progettazione e quello della definitiva consegna dei locali.

Dopo aver invitato il Governo a tenere in particolare conto il problema della mancanza di scuole materne in Napoli e la necessità di istituire il medico scolastico in ogni scuola, il senatore Papa conclude augurandosi che si inizi finalmente ad operare per dare un volto nuovo al Mezzogiorno, così che il diritto allo studio, alla salute, ad un'esistenza dignitosa e civile non rappresentino più vuote formule ma patrimonio inalienabile di ogni cittadino.

Il senatore Ferralasco si sofferma in particolare sulla situazione dell'epidemia nel cagliaritano, manifestando le sue preoccupazioni per la diffusione a macchia d'olio dell'infezione, che si è estesa fino a settanta chilometri da Cagliari, colpendo un soggetto per il quale non è stata accertata l'ingestione di mitili ed il cui veicolo di contagio è stato perciò diverso e non identificato. L'oratore lamenta quindi l'inadeguatezza delle strutture ospedaliere di Cagliari che, dopo i primi ricoveri, sono subito apparse congestionate, riuscendo tuttavia a fronteggiare in qualche modo la situazione, grazie soprattutto all'abnegazione del personale medico e degli stessi componenti l'ufficio del medico provinciale di cui il senatore Ferralasco auspica un sollecito potenziamento. Ricorda

quindi il collasso economico dei piccoli operatori nei settori della pesca e della mitilicoltura, augurandosi che adeguate provvidenze siano tempestivamente adottate per queste categorie, il cui futuro appare particolarmente difficile.

Dopo aver sottolineato la necessità di ripianare il bilancio del comune di Cagliari, che ha subito una grave emorragia finanziaria per far fronte agli interventi di prima necessità, il senatore Ferralasco conclude associandosi a quanti hanno auspicato l'immediata attuazione della riforma sanitaria, che rappresenta peraltro — sottolinea l'oratore — uno degli elementi qualificanti dello stesso programma di governo.

Interviene quindi il senatore Pittella il quale, riallacciandosi alla relazione del ministro Gui, ribadisce l'esigenza di guardare alle cause remote dell'attuale epidemia colerica, riassumibili nell'assoluta carenza del sistema igienico-sanitario. Posto anch'egli l'accento sulla pressante necessità di varare la riforma sanitaria (che dovrà articolarsi essenzialmente sulle unità sanitarie locali), si augura che il Governo di centro-sinistra persegua l'obiettivo della riforma con una ferma volontà politica. Si tratta in effetti, conclude il senatore Pittella, di salvaguardare quel bene comune e certamente insostituibile allorché lo si è dilapidato, che è la salute pubblica.

Il senatore Costa esprime, a sua volta, pieno consenso alla relazione del Ministro ed all'attività svolta per contenere la diffusione del contagio da parte del Dicastero della sanità, nonostante le sensibili carenze di organico soprattutto nei ruoli direttivi.

Dopo aver sottolineato il contributo, pur nella modestia dei mezzi a disposizione, prestato dalle amministrazioni comunali nell'adozione delle misure terapeutiche, l'oratore esprime la sua perplessità circa la piena efficacia della vaccinazione soprattutto nei confronti del particolare ceppo batterico cui appartiene il vibrione colerico diffusosi nel Mezzogiorno. Al riguardo, afferma il senatore Costa, è necessario non alimentare facili illusioni ed è opportuno insistere sull'esigenza di integrare le avvenute vaccinazioni con il rispetto delle norme fondamentali di

igiene e di profilassi, intensificando in proposito l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il senatore Pecorino censura l'operato del Ministero in questo grave frangente e ritiene insoddisfacente la relazione del Ministro, dalla quale, a suo avviso, traspaiono molte contraddizioni. In particolare, è facile rilevare dalla stessa esposizione del titolare del Dicastero della sanità l'imprevidenza e la faciloneria con cui le autorità si sono mosse a fronteggiare il colera; soprattutto è emerso con chiarezza che le quantità sufficienti di vaccino dovevano essere approvvigionate con maggior prontezza.

Dopo aver deplorato le discordanze emerse tra le decisioni dello Stato e delle Regioni — poste in evidenza da quegli stessi partiti che si sono battuti per il regionalismo — ed aver dichiarato di dubitare fortemente che la riforma sanitaria possa rappresentare da sola la panacea per tutti i mali, osserva che per evitare lo smercio delle cozze non erano necessari provvedimenti speciali, come quelli presi in questi giorni, in quanto le situazioni di inquinamento erano ben note da tempo, per cui gli effetti verificatisi potevano essere prevenuti.

Affermato quindi che il degradamento ecologico del Mezzogiorno è anche la conseguenza della dilagante corruzione elettorale, conclude invocando l'attuazione di profondi interventi ed una maggiore responsabilizzazione a tutti i livelli.

Il senatore Gattoni, rifacendo brevemente la cronaca dell'insorgenza dell'epidemia colerica, pone in risalto deplorabili ritardi nei ricoveri, nelle diagnosi e, in sostanza, nell'azione del Ministero della sanità. Ad aggravare la situazione si è aggiunta la confusione delle competenze e la mancanza dei mezzi atti a debellare il morbo. In un primo tempo si è cercato di scaricare la responsabilità sull'inquinamento dei mitili e solo più tardi si è messo il dito sulla piaga delle carenze delle strutture igienico-sanitarie. Conclude esprimendo l'avviso che veri responsabili di tali carenze e della mancanza di idonei interventi debbano essere individuati, perchè è giusto che siano

colpiti, e chiedendo l'adozione di specifici provvedimenti legislativi, in particolare per la provincia di Napoli, una città che sta letteralmente morendo.

Il senatore Barra dà atto ai partiti dell'opposizione di sinistra di aver svolto una opportuna opera di moderazione per attenuare ogni eccesso allarmistico; d'altro canto, però, non si può non riconoscere che l'estendersi dell'epidemia è stato impedito dall'intervento del Ministero della sanità, pronto e in un certo senso anche coraggioso ove si consideri che alle Regioni sono stati affidati i poteri di intervento nei casi di profilassi. Peraltro le incomprensioni e le incertezze in materia di competenze tra Stato e Regioni non devono indurre ad una ingiustificata polemica antiregionalista ed, al riguardo, il Ministro ha esposto puntuali osservazioni nella sua esposizione.

Il senatore Barra contesta poi che vi sia un nesso di causalità diretto tra deficienze generali nelle strutture igienico-sanitarie e l'insorgenza del colera. Anche sulla base di dati statistici concernenti l'andamento delle malattie infettive nell'ultimo decennio e conformemente ad accertamenti compiuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è in grado di affermare che tutte le fasi coleriche sono dipese da fenomeni di importazione, sicchè anche un efficiente servizio igienico-sanitario non ne avrebbe potuto impedire la diffusione. L'oratore contesta altresì l'affermazione che il Ministero non abbia agito con tempestività, rilevando che una certa cautela si imponeva all'inizio, per non destare allarmi eventualmente ingiustificati.

L'epidemia ha comunque fatto emergere l'esigenza di affrontare e risolvere alcuni problemi contingenti: anzitutto la necessità di definire chiaramente l'ambito di azione delle Regioni e dello Stato, anche per stabilire le rispettive strutture burocratiche e di disponibilità di mezzi finanziari; in secondo luogo dovrebbe ormai esser chiaro che le carenze dell'organizzazione sanitaria derivano dall'assenza di un servizio sanitario nazionale, per cui si augura che l'auspicata riforma venga quanto prima realizzata.

Dopo aver sostenuto che anche i ritardi nell'attuazione delle opere igieniche sono in

parte dipesi da confusione di competenze tra Regioni e Ministero dei lavori pubblici, l'oratore conclude sottolineando come tutte le opere e le riforme richieste dovrebbero essere decise secondo criteri di priorità nel quadro di un'effettiva programmazione.

Il Ministro della sanità replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito. Espresso un apprezzamento per le meditate osservazioni ed i motivati suggerimenti formulati dai rappresentanti delle varie parti politiche, rileva peraltro che non sono emersi dissensi sostanziali sulla linea d'azione perseguita dal Governo in questa circostanza.

Dopo aver risposto alle critiche circa il ritardo con cui al Ministero della sanità si è appreso l'insorgere dell'epidemia ed ai rilievi da taluno formulati circa i metodi ed i tempi con cui si è provveduto alla vaccinazione, il ministro Gui assicura che proposte e suggerimenti saranno tenuti nella massima, doverosa considerazione e avverte inoltre che nell'incontro che avrà domani con il presidente Rumor, si renderà interprete delle esigenze relative all'azione di Governo prospettate nel corso del dibattito.

Conclude informando che le unanimi sollecitazioni tendenti al superamento, nel quadro della riforma sanitaria, del sistema mutualistico ed al passaggio al servizio sanitario nazionale sono state tenute presenti nella redazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria, che si augura di poter presentare quanto prima al Parlamento.

La seduta termina alle ore 23,50.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
PECORARO

La Giunta, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma, del Regolamento, è integrata dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1971 » (Doc. XIX, n. 4).

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972 » (Doc. XIX, n. 1).

« Relazione annuale sulla situazione economica della C.E.E. » (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, relatore alla Giunta, riprende l'esposizione, sospesa nella seduta del 24 maggio.

Dopo aver ricordato le maggiori competenze, di merito, che sono state attribuite alla Giunta sull'argomento in discussione, egli chiarisce che i temi principali della relazione che la Giunta è tenuta ad elaborare dovranno essere: anzitutto la struttura istituzionale delle Comunità europee, in relazione anche all'allargamento e approfondimento di queste, con particolare riguardo ai compiti presenti e futuri del Parlamento europeo. In secondo luogo i problemi economici in genere e quelli dell'unione monetaria in specie, tanto più che la realizzazione di questa è premessa essenziale dell'unione politica. Quindi l'integrazione agricola, che ha un interesse tutto particolare per il nostro Paese, nonché le questioni sociali regionali comunitarie, anch'esse particolarmente rilevanti per l'Italia. Infine i rapporti esterni delle Comunità e la realizzazione di una politica comune in tal campo.

Il Presidente, riservandosi d'illustrare più ampiamente questi singoli argomenti e di presentare un progetto di relazione scritta, apre la discussione generale.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni esprime l'avviso che la relazione debba essere preceduta da un apprezzamento politico generale sull'integrazione comunitaria e sui suoi diversi aspetti, con particolare riguardo alle vicende degli ultimi due anni e ai problemi dell'allargamento, nonché della cosiddetta « identità » della Comunità, in connessione col problema delle istituzioni, con le difficoltà della Commissione e con quelle del Parlamento europeo. Nel ricordare poi il notevole ritardo con cui la Giunta si pronuncerà (e in ogni caso presenterà un giu-

dizio su fatti passati), la senatrice Romagnoli Caretoni afferma che la Giunta dovrà d'ora in avanti utilizzare meglio i suoi poteri, avvalendosi in modo più completo delle facoltà che il Regolamento le attribuisce. Nel merito, la Giunta dovrà esprimere la sua preoccupazione per i problemi sociali, in particolare con riferimento al rinvio, da parte della Commissione comunitaria, della Conferenza sociale, mentre attenzione speciale dovrà essere data ai rapporti esterni, e specie a quelli con i Paesi socialisti e il Comecon.

Il senatore Fabbrini, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni della senatrice Caretoni, insiste sul fatto che la relazione della Giunta non può aver riguardo solo al passato, ma deve pronunciarsi soprattutto sugli sviluppi più recenti della Comunità e sulle sue prospettive future. Allude in particolare ai poteri del Parlamento europeo, alla politica regionale e alla proposta istituzione d'un apposito Fondo, alle relazioni esterne e così via. È quindi auspicabile che la discussione in seno alla Giunta sia ampia ed adeguata e prenda chiaramente in considerazione il suggerimento di una modifica del Regolamento del Senato, per attribuire alla Giunta la facoltà di esprimersi preventivamente, e non successivamente, sulle questioni su cui via via il Governo italiano deve pronunciarsi in sede comunitaria. A tal fine sarà necessaria anche un'indagine comparativa su ciò che avviene in proposito in seno ai nove Parlamenti degli Stati membri.

Il senatore Scelba sottolinea anch'egli lo sfasamento temporale di una discussione su un testo governativo, che è già un consuntivo su un passato non più recentissimo, e ciò di fronte a una situazione in rapida evoluzione. Compito della relazione è una valutazione critica dell'azione svolta dal Governo italiano in sede comunitaria, dando a questo indicazioni e suggerimenti, anche in ordine all'attuazione interna della politica comunitaria. I temi di fondo che la relazione dovrebbe considerare sono, a suo avviso: le istituzioni e la necessità di una riforma, stante la loro inadeguatezza, ri-

spetto allo stadio attuale dell'integrazione; la Conferenza al vertice e la mancata attuazione delle sue decisioni; la questione dell'unione politica, che appunto la Conferenza al vertice ha previsto per il 1980.

Il senatore Bonaldi concorda con il senatore Scelba sul carattere che dovrà avere la relazione della Giunta, cioè di esame della politica seguita dal Governo italiano in sede comunitaria. Anche se i testi governativi che si esaminano non sono recenti, i problemi in discussione sono in gran parte ancora attuali e consentono un dibattito adeguato.

Il senatore De Sanctis, condividendo quanto è stato affermato sulla funzione della Giunta, sottolinea che essa può dare origine ad un vasto dibattito parlamentare, atto a sensibilizzare non solo il Parlamento nazionale, ma anche l'opinione pubblica, ancora scarsamente interessata ai problemi comunitari.

Desidera inoltre sollevare fin d'ora il problema dei rapporti fra Parlamento nazionale e Parlamento europeo e del coordinamento dei rispettivi lavori, nonchè quello dell'armonizzazione dell'atteggiamento della delegazione parlamentare italiana a Strasburgo con le posizioni del Governo italiano, come ad esempio in ordine ai prezzi agricoli, o a quello, di grande rilievo politico, dei maggiori poteri da attribuire al Parlamento europeo.

Fra i temi da includere nella relazione dovrebbe essere, a suo avviso, anche quello delle inadempienze italiane in sede comunitaria e dei mezzi per porvi rimedio.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni ricorda al senatore De Sanctis di aver a suo tempo redatto una relazione per il presidente Fanfani sul coordinamento dei lavori del Parlamento europeo e nazionale, formulando una serie di proposte, che però non sono state finora prese in considerazione: sarebbe pertanto opportuno che la questione venisse di nuovo sollevata nella relazione. Aggiunge che si dovrà rinnovare una critica specifica all'atteggiamento del Governo, che non ha mai informato la delegazione italiana a Strasburgo sui suoi orientamenti, con la sola eccezione dell'onorevole Donat-Cattin, quando era Ministro del lavoro. Le

richieste rivolte in tal senso al Ministero degli affari esteri, nonostante le assicurazioni dell'allora ministro Medici, non hanno dato alcun risultato, considerando che di ben scarsa utilità è la presenza a Strasburgo di un rappresentante dell'ambasciatore Bombassei, il quale non può in alcun modo sostituirsi ai Ministri italiani competenti per i vari settori.

Il senatore Scardaccione fa notare che la relazione governativa del 1971, a pagina 131, trattando delle risorse proprie della Comunità, parla di 4 miliardi di unità di conto, di cui però l'85 per cento è destinato al FEOGA. Se si pensa che il 10 per cento va alle spese di funzionamento, praticamente il bilancio della Comunità riguarda l'agricoltura, mentre la relazione governativa dedica solo due o tre pagine a questo argomento, e nulla dice su come tali fondi siano stati spesi in Italia. Si dovrebbe dunque chiedere che la nuova relazione governativa riferisca sull'argomento in modo molto più particolareggiato, tanto più che al riguardo si sono lamentati, come è noto, ritardi e deficienze da parte italiana nell'utilizzazione delle somme stanziare in sede comunitaria. In relazione a ciò si dovrà anche chiedere un cambiamento delle procedure adottate dal FEOGA, nel senso di un profondo snellimento di queste.

Poichè d'altra parte nel prossimo ottobre si inizierà, in sede comunitaria, una discussione sulla situazione della politica agricola comune, la Giunta potrebbe essere la sede più appropriata per cominciare a definire fin d'ora l'atteggiamento italiano in argomento: al riguardo accenna all'eventualità di sottoporre alla Presidenza del Senato l'esigenza di adottare le iniziative idonee per la sua trasformazione in una vera e propria Commissione.

Il senatore Moneti aggiunge, a proposito dei ritardi e delle inadempienze italiane, che, come presidente di una comunità montana, ha elaborato dei progetti di sviluppo per detta comunità, che peraltro attendono già da molto tempo l'approvazione in sede comunitaria. Sottolinea quindi la necessità che lo spirito europeo venga diffuso fra i giovani: le comunità solamente economiche non

sono infatti mai bastate a realizzare una vera unità.

Il Presidente, replicando agli oratori intervenuti, si dichiara d'accordo sui suggerimenti procedurali che sono stati avanzati, in particolare per quanto riguarda i rapporti fra Parlamento europeo e Parlamento nazionale, fra delegazione italiana a Strasburgo e Governo. Si dovrà chiedere a quest'ultimo di far proposte concrete per meglio realizzare il collegamento con la delegazione italiana, eventualmente anche tramite l'istituzione di un nuovo Ministero per gli affari europei. Si dichiara altresì d'accordo sull'opportunità che la relazione sia orientata soprattutto verso l'avvenire e sul rilievo, da inserire nella relazione, circa i ritardi da parte italiana nell'impiego delle somme stanziare in sede comunitaria, il che scoraggia, tra l'altro, l'interessamento per il nostro Paese degli organi di Bruxelles.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, con l'intesa che verrà tempestivamente inviato a tutti i membri della Giunta un progetto di relazione scritta, che terrà conto anche dei rilievi formulati nell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Bollini e indi del vice presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971 » (1033) (alla 3^a Commissione);

« Modificazioni in materia di tasse automobilistiche » (1120), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Agevolazioni per le imprese appaltatrici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici » (1172), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1061) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968 » (1097) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo » (1098) (*alla 3ª Commissione*);

« Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni » (1177), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187) (*alle Commissioni riunite 8ª e 9ª*);

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (1189), d'iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

Inoltre la Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, ha delibe-

rato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (378-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 » (382-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (1075), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (1076), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10,30

Votazione per la nomina di un Segretario.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia (798).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.
— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8) (1226).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

*Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10**In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.
— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12) (1226).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10

Indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato: discussione sul documento conclusivo.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — Società per azioni (1164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10

Votazione per la nomina del Presidente.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.
— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3) (1226).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10**In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.
— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).
— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. n. 20) (1226).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10

Votazione per la nomina del Presidente.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima (1189) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tab. n. 11).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10 e 17

Votazione per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e di un Segretario.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (Tabella n. 20) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 17

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

* * *

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo:

Opera nazionale per i pensionati d'Italia (Esercizio 1969) (*Doc. XV, n. 7*).

Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro (Esercizi 1968-1970) (*Doc. XV*, n. 71).

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Esercizi 1966-1969) (*Doc. XV*, n. 110).

Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti di attività commerciali (Esercizi 1966-1969) (*Documento XV*, n. 29).

Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani (Esercizi 1968 e 1969) (*Doc. XV*, n. 55).

Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti (Esercizi 1967-1969) (*Doc. XV*, n. 113).

Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare (Esercizi 1969 e 1970) (*Documento XV*, n. 38).

Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali (Esercizi 1967-1970) (*Doc. XV*, n. 117).

12ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 9,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 16,30

- I. Definizione del programma dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato.
- II. Comunicazioni del Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Mercoledì 26 settembre 1973, ore 10,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,15